

CATERINA VA IN CITTÀ

(Scheda a cura di Giuseppe Stefanelli)

CREDITI:

Regia: Paolo Virzì.

Soggetto: Paolo Virzì.

Sceneggiatura: Francesco Bruni, Paolo Virzì.

Montaggio: Federico Minetti, Cecilia Zanuso.

Fotografia: Arnaldo Catinari.

Musiche: Carlo Virzì.

Scenografia: Tonino Zera e Serena Alberi.

Costumi: Bettina Pontiggia.

Trucco: Paola Gattabrusi, Grazia Pagura, Daniela Tartari.

Interpreti: Alice Teghil (Caterina Iacovoni), Sergio Castellitto (Giancarlo Iacovoni) Margherita Buy (Agata Iacovoni) Antonio Carnevale (Cesarino), Silvio Vannucci (Fabietto Cruciani), Federica Sbrenna (Daniela Germano) Carolina Iaquaniello (Margherita Rossi Cheillet), Claudio Amendola (Manlio Germano), Livia madre di Margherita (Galatea Ranzi)...

Casa di produzione: Cattleya, Rai Cinema.

Distribuzione (Italia): 01 Distribution.

Origine: Italia.

Genere: Commedia, drammatico.

Anno di edizione: 2003.

Durata: 102 min.

Sinossi:

La famiglia Iacoponi, formata da Giancarlo (insegnante di ragioneria deluso e amareggiato), Agata (casalinga repressa e svagata) e la figlia tredicenne Caterina (amante della musica lirica e membro del coro della polifonica della città natale), si trasferisce a Roma. Da Montalto di Castro, il ridente paesino di circa 9000 anime da cui provengono, ubicato sul mare e distante circa 60 km dalla caotica capitale, il cambiamento è esponenziale.

Padre, madre e, soprattutto, la giovane e ingenua Caterina si ritroveranno a fare i conti con la difficoltà d'inserimento in una realtà completamente diversa da quella conosciuta. L'impatto è dirompente e ognuno di loro dovrà imparare a "cavarsela"...

ANALISI SEQUENZE

1. Ultimo giorno di lezione (00':00" - 02':23")

Su schermo nero, dove appare la scritta "Rai Cinema e Cattleya presentano" (le due case di produzione), sentiamo un rumore ripetersi in maniera ritmica. Una dissolvenza in apertura ne mostra la fonte: fra alcune teste di ragazzi in primitissimo piano e fuori fuoco, un professore (Sergio Castellitto) scrive degli appunti sulla lavagna. Basta leggere alcune di queste parole: "gestione, conto consuntivo, finanziamenti" per capire che la materia d'insegnamento ha a che fare con l'economia.

Gli studenti non seguono assolutamente la lezione: parlano fra di loro, mangiano o dormono. Il programma dell'anno, appena iniziato, dovranno portarlo avanti con un altro insegnante perché il professore, come comunica ai suoi alunni, finalmente è riuscito a ottenere il trasferimento in un'altra scuola. Non perde quindi occasione per dare sfogo alle proprie emozioni:

«Mi domando perché avete perso tanto tempo a venire in una scuola che di per sé non serve a niente, ma in particolare per voi... Venti, ventuno quanti siete che, a mio modesto parere, siete assolutamente e irrimediabilmente inadatti a qualsiasi tipo di apprendimento. Concludendo, siete una delle peggiori e più avvilenti esperienze che si possano augurare a un insegnante».

Nemmeno queste affermazioni pesantissime, pronunciate dal docente, suscitano una reazione da parte dei ragazzi, che non dimostrano alcun tipo di orgoglio.

Il regista Paolo Virzi ricorre all'utilizzo del campo e controcampo per sottolineare il clima fra il corpo docente e quello degli studenti.

Il suono della campanella segna la fine della scuola, e i ragazzi escono disordinatamente dall'aula. Nel momento in cui si alzano dalle sedie, una m.d.p. (macchina da presa) tremolante paragona questi ragazzi a degli animali che escono dalla gabbia. Seguono dei piani stretti mentre passano vicino all'insegnante senza nemmeno salutarlo. Il prof., seduto alla cattedra, guarda in direzione opposta a quella in cui si dirigono i suoi alunni e quando tutti sono usciti dall'aula mette il registro nella borsa. Su questa inquadratura compare la scritta con i nomi degli attori, Sergio Castellitto e Margherita Buy. Adesso l'uomo può abbandonare la cattedra e, come ultimo gesto di rabbia verso i suoi ex studenti, getta a terra alcuni libri posati sopra un banchino.

Sulle ultime immagini della sequenza inizia il canto di un coro che raccorda a livello sonoro con la seguente.

2. Presentazione di Caterina (02':24" - 03':40")

Dall'inquadrare uno spartito musicale in dettaglio, la m.d.p. si alza delicatamente e inizia un movimento circolare (sulla parte bassa dello schermo appare la scritta: Alice Teghil nel ruolo di "Caterina"), panoramico e perlustrativo, fino alle spalle dei componenti del coro. Tale movimento si interrompe per inquadrare un bambino in p.p. (primo piano) mentre canta, per poi riprendere fino a mostrare il maestro attento nel dirigere i coristi. Alle sue spalle intravediamo il pubblico che ascolta attentamente le prove.

La m.d.p. stacca su due bambini che vanno a disturbare un ragazzino impegnato a riprendere la performance. Il movimento circolare della camera si arresta quando, in campo medio e di profilo, vediamo una ragazzina che non si limita a cantare, ma si muove a tempo di musica.

Fra le persone rapite nell'ascoltare questa melodia, il regista stacca sul p.p. del ragazzino con la videocamera in mano. L'immagine della giovane in p.p. è il soggetto della sua ripresa ed è sempre messa al centro dell'inquadratura. La camera fa vari stacchi sulla ragazza (mettendola al centro del quadro), su altri componenti del coro, sul maestro, ecc. Non appena i coristi terminano di cantare lo "Jubilate Deo" (di W. A. Mozart), il ragazzino, sempre in p.p., stacca per un attimo gli occhi dal

monitor della videocamera e sorridendo lancia un bacio nella direzione della ragazza. Il pubblico applaude e il direttore commenta l'esecuzione appena conclusa. Rivolgendosi alla ragazza le dice: «*Caterina, anche un po' meno entusiasmo*».

Una giovane del coro si avvicina alla giovane e abbracciandola esclama: «*Mi dispiace che te ne vai!*». Mentre il pubblico lascia la sala il ragazzino in platea applaude, gridando: «*Brava Caterina!!!*».

3. Caterina passeggia con suo cugino (03':41" - 04':22")

Caterina e il ragazzino visto nella scena precedente passeggiano per le vie del paese. La ragazza fra poco partirà per Roma e lui cerca di convincerla, a modo suo, a non farlo: «*[...] Una città molto valida dal punto di vista storico, ma troppo dispersiva e piena di stronzi secondo me*».

La accompagna in un punto panoramico del paese dove, all'orizzonte, si vede il mare e qui continua nella sua opera di convincimento: «*A Roma 'sti panorami te li scordi, che mica si vede il mare da Roma*». Cerca di farle apprezzare l'aria pulita e l'atmosfera genuina del borgo. La m.d.p. li inquadra sempre in campo insieme.

Arriva il momento di salutarsi, Caterina e Cesarino sono una di fronte all'altro e quest'ultimo la bacia all'improvviso. La ragazza si risente per tale comportamento: «*Ancora? Non si può, siamo cugini*». Cesarino ha subito la risposta pronta e controbatte: «*Di secondo grado però*». Caterina corre verso casa.

4. La mamma di Caterina saluta i parenti (04':23" - 05':19")

Sulla porta di casa, una donna (Margherita Buy) saluta uno per uno i parenti venuti a trovarla.

Giancarlo, suo marito, con la scusa di un forte mal di testa, non si è fatto vedere. Chiusa la porta, bussa alla stanza dell'uomo (da cui sentiamo provenire un suono), ma dentro nessuno risponde. Decide quindi di lasciar perdere.

La m.d.p. stacca sul p.p. di zio Alfredo che, mentre scende le scale, si rivolge alla moglie Marisa esclamando: «*Oh raga', ma quanto è stronzo questo Giancarlo*», non accorgendosi dell'arrivo alle sue spalle di Caterina. La ragazzina non lo sente perché impegnata a salutare una parente.

Rimproverato il marito, Marisa saluta e viene salutata dalla nipote.

5. Caterina entra in casa (05':20" - 06':19")

Caterina viene spinta dalla madre a bussare alla porta dello studio del padre e, non appena questa si apre, da una nuvola di fumo vediamo apparire Giancarlo (il professore mostrato nella prima sequenza), inquadrato in p.p. con una sigaretta quasi completamente consumata fra le labbra. Con lo sguardo fisso al monitor del computer chiama a sé la figlia con un gesto della mano. lei si avvicina, ma l'uomo si alza dalla sedia e si dirige verso la terrazza del suo studio da dove osserva i parenti tornarsene a casa con dei pacchi in mano. Rivolgendosi alla ragazza dice: «*Ma come abbiamo fatto?*». Caterina non capisce e il padre continua: «*A sopportarli tutti questi anni!*». Con rabbia, lancia fuori il mozzicone di sigaretta acceso, in direzione dei parenti che stanno in basso e osserva divertito la reazione. Dopo aver chiuso il portatile si siede di nuovo alla scrivania, prende la figlia in braccio e le chiede se è emozionata per il trasferimento. Alla risposta affermativa della ragazza, sorridendo esclama: «*Pure io, vedrai che sarà bellissimo!*» e la stringe a sé.

Nel sorriso in p.p. e nelle parole del padre c'è tutta la speranza di poter dare una svolta alla propria vita. Caterina, come emerge dal suo p.p., è pensierosa perché non sa cosa succederà. L'immagine della ragazza scompare in dissolvenza incrociata sull'emergere dell'inquadratura seguente

6. Si parte per Roma (06':20" - 07':36")

Sullo schermo compare l'immagine di un'autostrada a sei corsie ripresa dall'elicottero e, al centro del quadro, appare il titolo del film: *Caterina va in città*. Per stacco si passa su di una piccola utilitaria di colore rosso, con alcune valigie legate al portapacchi.

Adesso siamo su di una strada a due corsie per senso di marcia e nell'auto c'è Caterina con i suoi genitori. In voice over la ragazza inizia a raccontare, come se lo facesse sul proprio diario, le prime impressioni ed emozioni, collocando la vicenda in uno spazio temporale ben preciso: «*Venerdì 9 settembre 2002, oggi ci siamo trasferiti nella casa dei nonni di Roma che sono morti. Ho calcolato che dal cartello "Arrivederci a Montalto" a quello di "Benvenuti a Roma" sono esattamente 97 km e 712 metri [...]*».

Mentre continuiamo a sentire la sua voce, inquadrature a campo largo si alternano a campi medi con Agata, la mamma di Caterina, al volante e sempre più agitata a causa dei continui rimproveri del marito sulla sua tecnica di guida. Sul sedile posteriore la ragazza ascolta musica dalle cuffie e guarda con grande curiosità fuori dal finestrino. Le tre cose di Roma che, per adesso, l'hanno colpita sono: «*una signora che faceva le parole crociate in mezzo al traffico, «[...] una suora che fumava e un tipo buffo che dirigeva il traffico come fosse una grande orchestra sinfonica*».

Per dare maggiore forza alle parole della ragazzina il regista decide di mostrarci queste immagini in soggettiva (il punto di vista del personaggio, dell'autore e dello spettatore coincidono), attraverso i suoi occhi. Riesce così a mostrare tutta la genuinità e l'ingenuità della protagonista – la signora vista a bordo strada è, in realtà, una prostituta, mentre il tipo con il cartello (il presunto "direttore d'orchestra") è un folle che dice di prepararsi alla fine del mondo –, ritrovatasi catapultata da un piccolo paese, come Montalto, in una realtà più grande di lei. Una nuova fase della vita sta per iniziare.

Stacco netto e la m.d.p., montata su crane (o braccio meccanico in grado di elevare la camera), inquadra i tetti della città, una terrazza dove due donne anziane parlano fra di loro stendendo i panni e, in un angolo, due bambini giocano schizzandosi con una pistola ad acqua, per fermarsi a riprende dall'alto l'arrivo dell'auto, seguita dal furgone della ditta traslochi, nel cortile incastonato fra i palazzi.

7. La nuova casa di Caterina (07':37" - 08':46")

La camera segue Caterina alle spalle, mentre curiosa va a guardare ogni angolo della sua nuova abitazione. Arriva alla stanza della zia del padre inferma a letto, tenuta per la mano dalla mamma.

Accanto a lei, Teresa, la badante di origine africana assunta per assistere l'anziana signora. Agata invita la figlia ad andare a vedere la sua nuova camera e la m.d.p. riprende, con carrello a seguire, Caterina di spalle mentre entra nella stanza. Non possiamo non notare che quella era la camera del padre, quando gli occhi della ragazza si posano velocemente su un 33 giri di Claudio Baglioni e alcune coppe (alla parete sono inoltre appesi un poster raffigurante Jimmy Hendrix e altri di moto) e la foto della Lazio. Ma il momento più importante per Caterina è quando apre la persiana, perché di fronte a sé, adesso, c'è un altro palazzo e in ogni finestra vede accadere qualcosa: una coppia di neri prende un caffè, un uomo sistema un mobile, una donna anziana cala un cesto di vimini. La ragazza lo segue, quando improvvisamente si accorge di essersi persa qualcosa e il suo sguardo sale nuovamente fino a scorgere, da una finestra, un giovane ragazzo a petto nudo, con una sigaretta in bocca, che suona la chitarra elettrica (musica diegetica, cioè interna all'universo narrativo del film). Il giovane viene distratto per un momento da urla femminili in inglese, provenienti dall'interno della sua abitazione.

La m.d.p. stacca sullo sguardo di Caterina rapito da quella visione, ma il momento è breve perché alle sue spalle arriva ad abbracciarla il padre e, trascinandola via, le dice: «*Vieni con me, ti faccio vedere qualcosa*».

8. La moto di Giancarlo (08':46" - 10':37")

Lo spalancarsi della porta del garage di famiglia ha la funzione di dissolvenza in apertura per introdurre la scena in cui l'uomo mostra alla figlia l'amato modello Moto Guzzi. I due sono

inquadrati in controluce mentre osservano il motociclo. Giancarlo sale in sella e porta il mezzo appena fuori dalla porta. Sono emblematiche le parole rivolte alla figlia: «*E che ci facevo a Montalto? Quando l'ho presa volevo viaggiare da solo, senza una meta, senza un orologio. C'avevo vent'anni c'avevo... Va beh poi le cose sono andate diversamente*» e Caterina, da ragazza sveglia qual è, capisce subito: «*Ah ho capito: il lavoro, la mamma io... Siamo stati la rovina tua*». Il padre fa una carezza alla ragazza, ma non lo sentiamo smentire in maniera chiara la figlia; accenna a un no sottovoce. La giovane capisce bene il significato del tono usato dall'uomo, ma lascia correre.

Ad un certo punto Giancarlo scende dalla moto spaventato, sembra voler scappare. Ha sentito una voce familiare e, a poca distanza, vede un amico d'infanzia: Fabietto Cruciani, che lo raggiunge e al suo abbraccio Giancarlo si ritrae; vorrebbe staccarselo di dosso e lo guarda con occhi impauriti. L'amico del padre si presenta a Caterina (la ragazza ha lo stesso nome della nonna) e poi ad Agata, la moglie di Giancarlo, arrivata per dire al marito che forse hanno perso la borsa gialla per il mare. Nelle parole usate per presentare la consorte all'amico notiamo fin da subito la considerazione di Giancarlo verso la moglie: «*Ecco, questa è mia moglie Agata*». Fabio e Agata si presentano (sono insieme nell'inquadratura) e lo spettatore non può fare a meno di notare uno sguardo d'intesa, mentre si stringono a lungo la mano.

Appena Fabio si allontana per andare al lavoro in bottega, Giancarlo, rivolgendosi alla moglie, commenta con disprezzo la vita del suo amico che non ha mai avuto una donna ed è sempre stato appresso alla madre malata. Ma se questo non bastasse cerca di far capire alla moglie, toccandosi con la mano il lobo dell'orecchio, la presunta omosessualità di Fabio. Agata non capisce (e questa cosa si ripeterà più volte durante l'arco del film) quando suo marito scherza; quindi, riferendosi al gesto di Giancarlo chiede: «*È sordo?*». L'uomo, sconsolato, torna a chiederle di cercare la borsa gialla del mare.

9. Il primo giorno di scuola (10':36" - 11:49")

La m.d.p. segue l'auto di famiglia di Caterina passare in una piazza del centro, per staccare poi sul controcampo frontale dove vediamo Giancarlo alla guida e accanto sua figlia. È lunedì 12 settembre, il primo giorno di scuola, la stessa frequentata dal padre molti anni prima. Ma: «*[...] molte cose sono cambiate: il forno dietro l'angolo è diventato una banca, i bidelli sono cambiati e i suoi insegnanti di trent'anni fa sono tutti in pensione*». Il genitore deve essere sempre al centro dell'attenzione e, nonostante il momento importante per Caterina, non le chiede neppure cosa provi. Le racconta dei figli delle persone importanti che erano in classe sua, ma come dice subito per cercare di tranquillizzare la ragazzina: «*Credo che il livello si sia molto molto abbassato*».

Padre e figlia sono sugli scalini di fronte al portone dell'edificio scolastico e Caterina esprime tutta la sua emozione nel vedere la prestigiosa sede: «*Bella però, ammappe!*». Giancarlo la frena nell'utilizzo di espressioni diletta perché potrebbero catalogarla subito come ragazza di provincia. Le consiglia, inoltre, dove andare a sedersi appena arriverà in classe e poi le consegna le chiavi di casa. La riempie di baci e la guarda varcare il portone. All'esterno non è rimasto nessuno. La m.d.p. si sposta dalla ragazza a inquadrare il padre, di spalle, al di fuori del portone. A destra della sua figura vediamo la targa: "Scuola Media Statale", ma non riusciamo a leggere il nome.

10. Caterina entra in aula (11':50" - 12':11")

La camera segue per un attimo Caterina entrare in aula. Attraverso l'uso del jump-cut (o salto nella concatenazione visiva delle inquadrature, tanto evidente da rendere visibile il raccordo di montaggio della sequenza), la vediamo vagare nella stanza, tra i compagni, in cerca del posto consigliato dal padre. Una ragazzina bionda, con il cellulare in mano, ridendo chiede alle sue tre amiche: «*Ma chi è questa?*». Nessuna le risponde e il gruppetto torna subito a farsi i fatti propri.

La nuova arrivata è spaesata e quasi nessuno si accorge della sua presenza. I p.p. e i totali mostrano una classe spaccata in due: da una parte ci sono studentesse estremamente curate nell'aspetto e

nell'abbigliamento, dall'altra, invece, ci sono ragazze e ragazzi vestiti informalmente che indossano ampie felpe e keffiah al collo. Tutti elementi, insieme ai capelli rasta di uno di loro, che li identificano come appartenenti alla sinistra studentesca. Il punto in comune fra i due diversi gruppi (di destra e di sinistra) è un totale disinteresse per la scuola: una ragazza si trucca, un'altra fa bolle con la gomma da masticare, c'è chi è seduto sul davanzale della finestra. I posti sono tutti occupati a eccezione dell'ultimo dove la ragazza è costretta a sedersi.

11. L'appello (12':12" - 13':14")

La professoressa inizia l'appello. Come nella prima scena del film si ricorre all'utilizzo del campo-controcampo (inquadrature speculari e simmetriche che si alternano, attraverso il montaggio, in modo tale da allestire una sorta di "dialogo visivo") per marcare la separazione fra l'insegnante e gli alunni. È interessante ascoltare l'appello per capire, ancora di più, qual è il clima che si respira nella 3A (la classe è scritta con il gesso sulla lavagna).

Ognuno dei ragazzi risponde a modo suo: i gemelli De Gregorio dicono «*Presenti!*» all'unisono, Garboli, il ragazzo con i capelli rasta, alzando entrambe le mani esclama «*Bella prof.!*», la Germano per un attimo sospende il trucco per riferire all'insegnante un «*Ciao*» e lanciandole poi un bacio.

Caterina inquadrata in p.p. guarda stupita verso la compagna. Il tempo di uno stacco sulla ragazza con i capelli colorati e la prof. scandisce nome e cognome di «*Iacoponi Caterina*». La m.d.p. apre a un campo largo, la ragazzina si alza in piedi, mentre tutta la classe si volta a guardarla incuriosita. È tesa, le braccia distese lungo il corpo e un piccolo rumore, come lo scoppio di una bolla fatta con la gomma da masticare, la fa voltare di scatto.

Nel totale vediamo in maniera chiara come la fila centrale di banchi divida in due la classe. Nella parte sinistra stanno coloro che si definiscono "di destra", mentre nella parte destra quelli "di sinistra". Il disagio di Caterina nel rispondere alla domanda della prof. riguardo alla sua provenienza è testimoniato anche dal tremolio della m.d.p. mentre la ragazzina dice: «*Verso nord, nord ovest, tipo costa Tirrenica*». La classe ride, ma la ragazza con i capelli colorati interrompe i suoi compagni. La docente chiede il nome del posto e Caterina sussurra «*Montalto di Castro, professoressa*». La prof. non ha sentito bene e chiede alla ragazza di ripetere ciò che ha detto. Stavolta a rispondere ci pensa il ragazzo con i capelli rasta: «*Montalto de Castro professore*'» e subito un altro ragazzo di origini asiatiche si alza ed esclama, sempre in romanesco: «*Fresche fresche*». Gran parte della classe scoppia in una risata fragorosa ed è la ragazza con i capelli verdi a cercare di impedire questa reazione esclamando: «*Che razzisti di merda!*».

Campi e controcampi sottolineano lo scambio veloce di battute fra i due schieramenti. Quello capeggiato dalla Germano ricorda Montalto di Castro per un rettilineo dove la polizia stradale ferma le auto, su cui le ragazzine si trovano solitamente a bordo, insieme a ragazzi maggiorenti, perché corrono veloci. La ragazza "di sinistra" ricorda, invece, la centrale elettrica "riconvertita", a ribadire la propria consapevolezza civica.

12. La ricreazione (13':15" - 13':57")

Suona la campanella e i ragazzi escono di corsa di classe. I gruppetti sono divisi anche durante la ricreazione. Caterina se ne sta in disparte a mangiare la merenda, quando un suo compagno di classe le si avvicina chiedendole se può scambiare il panino e la ragazza accetta. Poi le fa una domanda fondamentale per capire chi ha davanti: «*Sei zecca o pariola? Perché alternativa non me sembri, coatta nemmeno... Forse sei normale?*». Caterina non sa cosa rispondere e l'imbarazzo prosegue anche per la domanda successiva: «*Ma sei per Margherita o per Daniela?*». Il ragazzo vorrebbe sapere se è di destra o di sinistra, ma la nuova arrivata non sa cosa significhino quei termini e non capisce perché deve essere per l'una o per l'altra.

13. Il resoconto serale: la cena (13':58" - 15':47")

Giancarlo, seduto al tavolino per la cena, legge l'elenco dei compagni di classe di Caterina. L'attenzione dell'uomo è su chi siano i genitori di Margherita Rossi Chaillet (la ragazzina intervenuta per difendere Caterina a scuola). «*Ma questa è sicuramente la figlia di quel professore, quello con il ciuffo lungo grigio, un po' vanitoso che va sempre in televisione eh? Che è un filosofo? uno storico, maître à penser. La mamma è quella scrittrice un po' fanatica che fa sempre i girotondi... Come si chiama... Agata?*» esclama tutto eccitato verso la moglie. Agata fa avanti e indietro con la cucina, ma questo non basta a Giancarlo, perché quando risponde in maniera errata, dicendo «*Oriana Fallaci*», l'uomo la guarda e con tono ironico afferma: «*Buonanotte Agata, eh?!*». La donna torna in cucina e l'uomo riprende la lettura. Quando arriva a Daniela Germano capisce che si tratta della figlia di Manlio Germano e, di nuovo, si rivolge alla moglie per capire se ha capito veramente chi sia il padre della compagna della figlia. La donna, stavolta, risponde bene e un p.p. la mostra felice per un attimo.

Il totale del soggiorno mostra i rapporti di forza tra padre, madre e figlia: Giancarlo è il centro dell'universo familiare e tutto ruota intorno a lui, Agata deve solo servire a tavola e Caterina osserva queste due strane creature che sono i suoi genitori.

Giancarlo continua il suo monologo: «*Devo dire che la scuola ha sempre un bel livello*», riferendosi all'istituto della figlia. Poi arriva il momento dell'amarezza: «*Io invece sono capitato in un inferno!*» e dopo aver rifiutato i rigatoni, e chiesto l'insalata, continua a raccontare la sua esperienza terribile: «*È brutta? Te dico solo una cosa amore mio. Stamani mattina ha smontato la troupe televisiva di una fiction ambientata in un carcere. Mi sa tanto che i ragazzi con la faccia che se ritrovano gli hanno fatto fare le comparse. Solo questo ti dico*». È un modo di dire il suo, ma la moglie non lo capisce. Caterina, con grande imbarazzo, rivolgendosi in maniera gentile alla mamma le fa capire che si trattava solo di una battuta. La troppa pressione ha mandato la madre in tilt.

Quando Giancarlo racconta, stavolta in maniera seria, dell'auto bruciata a un suo collega da parte degli alunni, la donna crede che il marito continui a scherzare e ride in maniera forzata. Purtroppo, nemmeno stavolta indovina la reazione, perché Giancarlo non stava scherzando.

Comunque, per lui non ci saranno problemi, perché è riuscito a dominare i propri studenti e all'uscita tutti gli hanno dato pacche sulle spalle per salutarlo. In realtà, come vediamo quando si alza per andare in cucina, le pacche gli sono state date per attaccargli sulla schiena un bigliettino con una scritta offensiva. In questo caso, il comportamento di Agata è completamente opposto a quello riservato a lei dal capo famiglia. Infatti, la donna lo insegue fino in cucina e, senza che lui se ne accorga, gli stacca il foglietto da dietro la schiena. La sequenza della cena si conclude sul p.p. triste di Caterina nel constatare gli scherzi fatti al padre e, intanto, iniziamo a sentire in sottofondo il canto di un coro: è il potente brano "Gli arredi festivi", tratto dal *Nabucco* (1842) di Giuseppe Verdi, che crea un raccordo sonoro con la scena successiva del film.

14. La musica classica: il rifugio di Caterina (15':52" - 16':20")

Per stacco vediamo, adesso, Caterina in camera sua mentre balla, canta e finge di dirigere la musica ascoltata in cuffia ("Gli arredi festivi" dal *Nabucco* di Giuseppe Verdi). La musica, sua grande passione, come vedremo in altre scene della pellicola, diventa il "luogo" in cui la ragazza trova rifugio nei momenti di difficoltà. Alle pareti della sua stanza sono cambiati i poster; fra tutti, notiamo quello che ritrae l'amato compositore Giuseppe Verdi.

La m.d.p. segue la ragazza mentre sale sul letto: con gli occhi sempre chiusi continua a muovere per aria le mani. Spicca un salto e, appena tocca terra, si accorge di uno spettatore che la guarda e la applaude dalla finestra di fronte alla sua. È lo stesso ragazzo notato il primo giorno. Caterina, imbarazzatissima, fa l'inchino, come se fosse sul palco di un teatro e, dopo aver ringraziato, va a chiudere di corsa la tenda. Con il volto nascosto fra le mani dice a se stessa: «*Che figura di merda!*».

15. A scuola con il bus (16':21" - 17':00")

Sulle note dello stesso pezzo, ma in crescendo, compaiono sullo schermo alcune immagini da cartolina di Roma (tra le quali scorgiamo Castel Sant'Angelo), viste in soggettiva da Caterina attraverso i finestrini del bus. La ragazza è seduta e osserva attentamente le persone da cui è circondata, molte delle quali di razze e culture diversa dalla sua.

In voice over, la protagonista riprende a raccontare le proprie sensazioni: «*Mercoledì 21 settembre ieri sera il ragazzo della casa davanti mi ha sorriso. Per il resto mi sembra che l'intera popolazione di Roma manco mi guarda. Infatti è una città abitata da un sacco di gente che si fa gli affari suoi e a volte mi sento una donna invisibile, che poi non è per forza una brutta sensazione*». Le parole del cugino Cesarino prendono forma negli occhi di Caterina; Roma è bella dal punto di vista storico, ma è una città troppo dispersiva.

16. In 3A ci si scontra sull'argomento "fascismo-comunismo" (17':01" – 19':37")

Macchina a mano, panoramiche a schiaffo, zoom veloci, sono gli elementi mixati sapientemente dal regista, assieme al tono di voce dei ragazzi che si fa sempre più sostenuto, per raccontare lo scontro in atto in 3A fra la parte "di destra" capeggiata dalla Germano (posta a sinistra dello schermo) e il gruppo "di sinistra" condotto da Margherita (sistemato nella parte destra). È in corso la lezione di storia e i ragazzi, inquadrati in primo piano o a piccoli gruppi, si fronteggiano accusandosi di essere fascisti o comunisti. Gli animi scaldano e fra le due fazioni scoppia una guerriglia di palline di carta. Caterina, inquadrata in p.p., assiste perplessa a questo scontro.

Il professore riesce finalmente a riportare la calma in classe, chiedendo agli studenti cosa significhi, oggi, il termine "fascista" o "comunista". Il primo invitato a rispondere è un ragazzo che si diverte a fare le corna dietro al docente: «*I comunisti sono quelli più ricchi e laureati, mentre i fascisti sono quelli più poveri e ignoranti*» spiega in maniera sbrigativa. Nel sentire quelle parole Daniela Germano ribatte a Mirko, così si chiama il compagno: «*No scusa, povero e ignorante ci sarai te e pure cesso*». Il ragazzo, che si ritiene di destra, corregge allora il tiro: «*No Daniela, a me mi pare che quelli di destra, pure io ci sarei... Quelli di destra, sono quelli più... no... dico io gente normale che lavora, invece i comunisti sono tutti... tipo direttori, dottori, eh registi. Tutta gente che non ha bisogno di lavora'*».

Un altro studente interviene, accusando i giudici di essere tutti comunisti. Questo fa riaccendere lo scontro, placato per un attimo dal prof. di storia che, interessato a conoscere il punto di vista di Caterina, la invita a intervenire; vuole infatti capire cosa pensa a riguardo una ragazza venuta da un contesto culturale e sociale completamente diverso da quello romano.

La ragazzina si alza in piedi e inizia con l'esprimere il proprio interesse alla discussione: «*[...] ma di queste cose non ne sa nulla. A Montalto non se ne parlava*». I suoi compagni insistono e le chiedono se al suo paese c'erano delle teste rasate e/o un centro sociale.

Caterina replica alle domande in maniera simpatica, facendo ridere la classe con le sue risposte semplici: i suoi cuginetti avevano la testa rasata quando hanno preso i pidocchi, mentre al Centro sociale Tombolone c'è un gruppo di anziani arzilli che organizza tornei a scopone e gite al santuario. Nel finale della scena la m.d.p. va a catturare il sorriso di simpatia di Margherita nei confronti di Caterina.

17. Caterina viene invitata a casa di Margherita (19':37" - 20':07")

Durante la ricreazione Caterina viene avvicinata da Martina, seguita da Margherita e invitata a casa di quest'ultima. Una volta accettato l'invito, la ragazza riceve un foglio piegato con disegnata la mappa per raggiungere l'abitazione della compagna. Subito dopo ne riceve l'abbraccio.

18. Caterina esce da scuola (20':08" - 20':45")

Caterina, dopo aver sceso le scale fuori dal portone della scuola, viene bloccata da due sue compagne e invitata ad andare a fare la ricerca a casa di Daniela Germano; le dicono inoltre che non può rifiutare perché tutti aspirano ad entrare nell'abitazione di Daniela, ma solo pochi ne hanno il privilegio. La Iacovoni risponde che andrà, invece, da Margherita. Le due ragazze, dopo averle dato di pazza, corrono verso una Mercedes e vi salgono a bordo. Accanto al guidatore è seduta la Germano che, dopo aver ricevuto la notizia dalle amiche, guarda la sua compagna e scuote la testa, trincerata dietro agli occhiali da sole. Quindi l'automobile parte e si dirige nella direzione opposta a quella di Caterina.

19. Verso casa di Margherita (20':46" - 21':18")

Caterina segue la mappa consegnatale da Margherita, passa per le vie del centro dove non c'è quasi anima viva, fino ad arrivare in una grande piazza dove si trova l'abitazione cercata. Sullo sfondo, e fuori fuoco, vediamo un palazzo transennato e con due mezzi dei carabinieri accanto all'ingresso. Dopo aver suonato al citofono e ricevuto l'invito a salire al secondo piano, la m.d.p. stacca sulla ragazza, con in mano un presente da portare alla madre di Margherita, mentre sale le scale di uno storico palazzo romano in ristrutturazione.

20. La casa di Margherita (21':19" - 22':29")

La porta dell'elegante abitazione è socchiusa e Caterina, dopo aver chiesto timidamente permesso, entra all'interno. Per un attimo vediamo, in soggettiva, il corridoio pieno di libri e altri oggetti d'arte, poi la camera segue la protagonista in p.p. e, infine, il regista utilizza una finta soggettiva quando la ragazzina raggiunge il soggiorno dove vede alcune signore, vestite in maniera elegante, che sedute sul divano, o in piedi, parlano fra loro. La m.d.p. parte dal p.p. della madre di Margherita con una panoramica verso destra a includere nell'inquadratura anche Caterina. La ragazza si presenta e consegna il dolce fatto da sua madre, lasciando esterrefatte le amiche della padrona di casa: «*Ciambellone che meraviglia, ci sono ancora delle mamme che fanno le torte!*».

Mentre la madre di Margherita accompagna Caterina da sua figlia, le chiede se quest'ultima va a scuola. Ma mano che si avvicinano alla stanza cresce leggermente il volume della musica ascoltata da Margherita. Sulla porta della camera campeggia un cartello con scritto "Vietato l'ingresso" e la donna bussa più volte finché, dall'interno, la ragazza non esce quel tanto che basta per trascinare dentro Caterina. La madre prova a chiederle se sabato parteciperà alla veglia al Senato, ma non ottiene una risposta e la porta si chiude nuovamente. La donna, dopo aver sbuffato, torna in salotto dalle amiche.

21. La camera di Margherita (22':30" - 24':19")

Margherita si appoggia alla porta. La m.d.p. si avvicina al volto della ragazza che sospirando esclama: «*Non la reggo più*». Martina, la compagna di banco di Margherita e che adesso indossa una maglietta rossa con la faccia stampata di Che Guevara, cerca di dare una spiegazione a questo comportamento iperprotettivo della madre verso la sua amica: una conseguenza dell'abbandono del marito. Margherita è interessata ad altro, vuole conoscere quella strana ragazza che ha invitata a casa sua per fare la ricerca, perché sfugge da ogni tipo di catalogazione. Inizia chiedendole se i suoi genitori sono separati (per lei rappresenta la normalità) e poi che lavoro fanno. Caterina risponde che il padre è insegnante di ragioneria, mentre sua madre, dopo un'esperienza al minimarket di Nola, adesso fa la casalinga.

Martina, nel frattempo, continua insistere nel dare spiegazioni sul rapporto fra Margherita e sua madre, non accorgendosi dell'interesse esclusivo della sua amica per Caterina.

Le domande che Margherita rivolge a Caterina sono semplici ma complesse; quesiti a cui lei stessa non è ancora riuscita a rispondere: «Sei felice?» e Caterina replica: «Abbastanza».

Nel dialogo fra le due ragazze alla scrivania, Virzi fa ampio ricorso al p.p. in campo e controcampo. Ogni tanto la m.d.p. lascia il dialogo principale per riprendere le espressioni o i commenti fatti a voce bassa da Martina, sdraiata sul letto a leggere un libro. All'apparenza, la figura della compagna di banco di Margherita potrebbe non sembrare importante, ma non è così: le sue reazioni ci fanno capire come le parole rivolte a Caterina siano state dette, a suo tempo, anche a lei. La scuola, secondo Margherita, «*serve solamente per omologare le persone, come la Germano e le sue amiche*». Ma la ragazza di Montalto non ha pregiudizi nei confronti di Daniela, sostiene che ride perché è allegra. La sua interlocutrice non è d'accordo e aggiunge: «*È circondata da scimmie obbedienti che plagia. Io i fasci non li sopporto e te?*», ignorando di comportarsi nella stessa maniera con Martina e di iniziare a fare lo stesso con la nuova compagna.

Nel rispondere all'amica, Caterina arrossisce e Margherita, dopo aver detto: «*Adoro quelli che sanno arrossire*», non può fare a meno di citare Mark Twain: «*L'uomo è l'unico animale che sa arrossire, che dovrebbe farlo più spesso*». Sulle ultime parole dell'aforisma, un po' stravolto da Margherita (la versione corretta è: "L'uomo è l'unico animale che arrossisce. O che ne abbia bisogno"), la m.d.p. passa sul p.p. di Martina che fa il verso all'amica con il solo movimento delle labbra. La scena si conclude con un p.p. di Caterina, stordita e disorientata da tutti quei vocaboli.

Da notare come la parete esterna e quelle interne della camera siano tutte dipinte con la tecnica del graffito e utilizzando colori scuri. La scenografia, la fotografia e la musica di sottofondo restituiscono infatti un'atmosfera cupa, specchio della personalità un po' confusa e "drammatica" di Margherita.

22. Cosa significa "conventicola"? (24':20" - 25':42")

Caterina sta facendo i compiti e viene disturbata dall'arrivo da Giancarlo, venuto a chiederle come fosse la casa dell'amica e se era presente il padre. Dopo aver ricevuto la notizia che i genitori della sua compagna sono separati, domanda se era presente la madre. La ragazzina, nel rispondere, non alza mai la testa dal quaderno e continua a svolgere la sua ricerca, finché il padre non pronuncia la parola "conventicola". Giancarlo si accorge che la figlia non conosce un termine a lui molto caro e la costringe, interrompendo lo studio, a cercarne il significato sul vocabolario e a leggerlo ad alta voce. L'uomo chiama anche Agata che deve interrompere l'assistenza alla zia inferma.

Conventicola: "ristretto gruppo di persone aventi fini comuni", ecco il significato di questa parola per Giancarlo. E se è tutto chiaro lo chiede principalmente a sua moglie, dicendole: «*È un concetto importante per capire come vanno le cose in questo paese!*». Quale occasione migliore per comprendere questa parola se non invitare a cena Margherita con la sua mamma. Agata non sa cosa preparare e il marito le consiglia, prima di andarsene in un'altra stanza, di fare degli stuzzichini da mangiare in piedi: «... *Una cosina elegante, ogni tanto*». La donna, con il vaso da notte della zia in mano, rimane a pensare per un attimo su cosa fare, poi si dirige di nuovo in camera dell'anziana.

23. Prima "sega" a scuola (25':43" - 26':42")

La m.d.p. segue Margherita mentre entra velocemente in classe e si dirige verso Caterina per invitarla a sedere al suo banco. Dopo averle messo al collo un foulard, l'abbraccia e le dice: «*Sai, ti sento molto vicina*». Dall'altra parte dell'aula Daniela e le sue amiche si mettono a ridere e mostrano a Caterina una pagina di un quaderno con su scritto "attenta ai pidocchi". La lezione non è ancora iniziata e Margherita decide di uscire da scuola, ma non da sola: insieme alla sua nuova amica. In voce over la protagonista racconta: «*Giovedì 11 ottobre, prima sega a scuola della mia vita. Sentimento di euforia e di autentico terrore...*». Le due ragazze, senza nessun tipo di controllo, escono correndo dalla scuola media.

24. In giro per Roma (26':42" - 26':57")

Margherita accompagna Caterina in un percorso che conosce bene: la fioraia, dove prende un fiore di campo, poi il banchetto di libri del signor Tonino e, infine, quello di abbigliamento usato del suo amico Omero dove acquista e regala un giaccone a Caterina.

25. Il monte de Cocci (26':58" - 27':44")

Margherita, tenendo per mano Caterina, corre sul prato del monte dei Cocci, al Testaccio, per raggiungere più in fretta possibile la cima (alle loro spalle vediamo la periferia di Roma) dove si trova la tomba di un poeta che ha conosciuto da vivo. Depone il fiore ai piedi della lapide sulla quale non è più possibile leggere per intero il nome del defunto. Uno stacco e Margherita, con in mano un libriccino di poesie, recita, commuovendosi, una delle poesie dell'artista deceduto. Caterina la osserva e sottovoce ripete, insieme all'amica, gli ultimi versi. Per sottolineare quanto le sia piaciuta esclama: «*Ammappe, che bella!*», termine che il padre le aveva sconsigliato di usare a scuola per non rivelare la sua provenienza. Con una sola frase in voice over Caterina racconta il mal di vivere della sua compagna: «*Lei dice che quello è il suo posto preferito e che a volte vorrebbe morire per restarsene lì per sempre*».

26. Caterina è tornata a casa (27':45" - 27':23")

Da poco rientrata a casa, Giancarlo fa notare alla figlia il grosso orecchino indossato. Caterina risponde che è un regalo di Margherita e l'uomo non commenta chiedendo invece quando la sua amica e la mamma verranno a cena. Intanto, sulle parole di Giancarlo, la m.d.p. stacca sulla reazione scocciata di Agata che, con il cestino del pane in mano e impegnata a finire di sistemare la tavola per il pranzo, sente il marito dire alla figlia di far venire le due donne venerdì o sabato.

Sembra non importarle molto quando Giancarlo disapprova la sua scelta di preparare i cannelloni perché non molto chic. Caterina non fa in tempo a dire al padre che Margherita il sabato e la domenica va a trovare suo padre. L'uomo è già in soggiorno per parlare alla moglie di Giorgio, un dipendente Rai. Ma Agata non si ricorda chi sia questa persona e la scambia con un'altra, così, il capofamiglia le prende il viso fra le mani e, in maniera arrogante, le dice: «*Non te ricordi niente!*» e, dopo averla baciata, rincara la dose: «*Ma non te ricordi un cazzo amore!!*». Agata, dopo aver dato ragione al marito, torna in cucina.

27. Margherita è a casa del padre insieme a Caterina (28':24" - 30':12")

Margherita, in p.p., versa dell'acqua calda in una tinozza per fare il bagnetto al fratellino. Nel totale dove compare anche il padre (Lorenzo) vediamo Caterina vestita con una salopette, un grosso maglione e un foulard al collo (abiti come simbolo di omologazione).

La nuova compagna del padre, Lucilla, si sfoga con Margherita nel giardino di casa. Il suo uomo dopo la nascita del bambino è completamente cambiato: non è più andato a insegnare all'università, non risponde al telefono e l'ha fatta mettere in aspettativa facendole perdere due concorsi da ricercatrice. Adesso non sa più cosa fare e addirittura arriva a dire alla ragazzina che non fanno più sesso insieme: «*E se c'era una cosa che funzionava era proprio quella*». Poi arriva a porre la domanda più difficile: «*Cosa devo fare secondo te?*». La giovane ovviamente non sa cosa rispondere, ma viene tolta dall'imbarazzo da suo padre che, affacciatosi a una finestra, si rivolge alle tre donne e le invita a entrare in casa per vedere «*[...] la caccia stupenda che ha appena fatto Giacomino*». La messa a fuoco nel quadro passa dalla compagna dell'uomo al volto di Caterina, mentre continua a osservare perplessa cosa le stia succedendo attorno.

La sequenza si conclude con le due ragazzine in primo piano che camminano nell'oliveto e Margherita chiede a Caterina: «*Com'è tuo padre?*», commentando poi amaramente la risposta dell'amica: «*Deve essere fantastico avere dei genitori come dici te normali*». Dietro di loro Lorenzo con il bambino in braccio e Lucilla con il cane al guinzaglio.

28. È l'ora di cena (30':12" - 30':30")

La m.d.p. compie un movimento circolare e partendo dall'inquadrare alcune stoviglie sulla tavola, apparecchiata per la cena, passa davanti a una TV accesa sul telegiornale e arriva da Giancarlo che (sempre più esasperato psicologicamente), rivolgendosi alla persona intervistata dal giornalista, dice di tagliarsi il ricciolo, perché non è il modo di presentarsi. Agata, sempre con imbarazzo, riporta al marito le parole della figlia, ovvero la richiesta di poter mangiare in camera con l'amica.

29. Il padre porta la cena in camera alle ragazze (30':31" - 34':01")

Sull'inquadratura stretta della porta della camera di Caterina entra in campo, in p.p., il vassoio con la cena portata da Giancarlo alle ragazze. Caterina sta trasformando il suo comportamento e le sue abitudini sul modello rappresentato dalla compagna. Anche l'arredamento della sua stanza ha subito alcune modifiche, tiene l'incenso acceso, alla parete campeggia il poster di Bob Marley e in sottofondo sentiamo una canzone (musica diegetica) di Nick Cave & The Bad Seeds: "Red Right Hand".

Giancarlo invece di uscire, una volta consegnata la cena, si sdraia sul letto della figlia, si toglie le scarpe e, poi, seduto, parla di libertà e autonomia. Pronuncia in maniera errata il nome di Nick Cave scritto sulla copertina di un CD e, dopo aver preso in mano il libro di Vítězslav Nezval (1900 – 1958) – poeta, drammaturgo e romanziere praghese, fu un importante protagonista del surrealismo ceco –, inizia a leggere un brano e a commentarlo: «*Carino, un po' ridondante, però certe volte è colpa della traduzione. Sai i traduttori tendono sempre un po' ad appiattire tutto*».

Quando Margherita gli comunica che la traduttrice del testo è sua madre subito l'uomo corregge il tiro: «*Non male, non male sai... guarda che riconsegnare l'immagine di un poeta sono cavoli eh?!*». L'adulto esce dalla camera per rientrarvi poco dopo e sedersi, di nuovo, sul letto, poggiando un pacco alla sua destra. Caterina è sempre più imbarazzata da questa situazione diventata ormai assurda, ma suo padre la mette ancora più in difficoltà invitandola ad andare dalla mamma per chiederle un "coffee".

Appena la figlia esce dalla stanza, Giancarlo prende in mano una busta e guarda Margherita. Caterina chiede a sua madre un caffè ma è colpita dal fatto che sua mamma mangi in piedi, in cucina, da sola. Ha di fronte a lei una donna ormai rassegnata nei confronti del marito.

Giancarlo, uscito di camera, va verso Caterina ed esclama, riferendosi alla sua compagna: «*È in gamba questa ragazza!*» e la invita a tornare velocemente a farle compagnia. Appena entrata nella stanza, la ragazza chiede a Margherita cosa voleva suo padre. Questa la invita a chiudere la porta e ridendo le mostra un libro che suo padre le ha consegnato per sua madre.

Uno stacco e la m.d.p. va a inquadrare le due amiche sotto una tenda improvvisata, dove Margherita, con una torcia in mano, legge divertita un brano del romanzo. La figlia dell'aspirante scrittore è fortemente imbarazzata da quanto ascoltato perché suo padre scritto un romanzo erotico e, visto il tema dell'opera, Margherita chiede all'amica se suo padre le mette le mani addosso e alla risposta della sua compagna: «*Ma sei scema?*» si mette a ridere.

30. Caterina vede suo padre in modo diverso (34':02" - 34':20")

Giancarlo è ancora in pigiama, distratto dalla lettura di un quotidiano tenuto in una mano, esce dalla cucina e si dirige verso il bagno dove, senza bussare, apre la porta. Dentro c'è Caterina coperta da un asciugamano che, non appena vede il padre (ripensando a quanto le aveva chiesto Margherita nel finale della scena precedente), lancia un urlo e scappa in camera sua, chiudendo velocemente la porta. Giancarlo si rovescia addosso la tazzina di caffè, scambiando uno sguardo con sua moglie perché entrambi non hanno capito il motivo di tale reazione.

31. La manifestazione per la pace (34':21" - 34':55")

Margherita porta Caterina ad una marcia in favore della pace organizzata da un gruppo di manifestanti di sinistra. Sentiamo la voce fuori campo di Roberto Benigni (nel ruolo di se stesso) chiamare Margherita. Uno stacco e la ragazza è in braccio al comico e regista toscano che, dopo aver urlato: «*Bombardiamo!*» ovviamente in senso ironico, saluta le due ragazze che si allontanano tra la folla.

Tra i suoni d'ambiente, come i fischi e il rumoreggiare delle tante persone, continuiamo a sentire la canzone (stavolta come musica over, extradiegetica) di Nick Cave "Red Right Hand".

32. Caterina e la Legge Bossi-Fini (34':56" - 35':31")

Caterina sta aiutando la mamma a mettere la zia sulla poltrona e la badante, mentre sistema il letto all'anziana, racconta ad Agata cosa le è capitato in mattinata quando ha portato in Questura tutta la documentazione necessaria per far venire in Italia la sorella. Un poliziotto si è rivolto alla donna dicendo: «*Mortacci a te!*» e lei ha risposto «*Mortacci a lui!*». Il funzionario di polizia la zittisce minacciando di rivederla nel proprio paese. Agata sostiene che sono semplicemente dei maleducati, ma Caterina replica a tono alla mamma: «*Capirai con la Bossi-Fini si sentono legittimati... La nuova legge contro l'immigrazione ma'. Se non l'hai ancora capito, da questo governo ci possiamo aspettare solo leggi demagogiche o che favoriscono gli interessi personali del premier!*». La ragazzina sembra ripetere una frase confezionata, sentita da Margherita o dalla sua mamma.

E conclude rispondendo ad Agata di non capire di politica, ma è: «*[...] Solo che i fascisti proprio non li reggo*».

33. Caterina e Margherita partecipano a una festa (35':31" - 35':53")

«*Settimana dei santi e dei morti, tre giorni di festa e due di scuola. Terzo mese di ciclo, io quasi mai a casa. Divento strana, inseparabile con Margherita, mi scoppia la testa...*». Le parole di Caterina in voce over, mentre la vediamo ballare scatenata sulle note di una musica rock, ricordano quelle di un telegramma. La ragazzina di Montalto è come risucchiata velocemente in un vortice. Per sottolineare questa sensazione di confusione mentale il finale della sequenza ha un tempo rallentato, ovvero è mostrato in slow-motion.

34. Il tatuaggio (35':54" - 36':41")

Il voce over iniziato nella sequenza precedente continua: «*...Ma mi sento abbastanza felice*». Siamo in camera di Margherita e la ragazza sta tatuando sul braccio di Caterina, completamente ubriaca visto l'utilizzo di un super alcolico come anestetico, una luna con delle stelle.

La Rossi Chaillet dopo aver sistemato i capelli all'amica, la guarda un po' e prendendole il viso fra le mani, la bacia sulla bocca dicendole: «*Sai che vuol dire questo, che adesso io e te siamo unite per sempre e non ci tradiremo mai. Capito?*» e chiedendole di giurare.

35. Giancarlo va a prendere Caterina a casa di Agnese (36':42" - 41':36")

Agnese bussa alla porta della camera di Margherita chiedendole di abbassare la musica. Per tutta risposta la ragazza alza il volume. La m.d.p. stacca su Michele Placido (nel ruolo di se stesso) impegnato a leggere il giornale nello studio della padrona di casa. Quando la donna lo raggiunge riprendono a discutere di una sceneggiatura prodotta dai francesi e di alcune modifiche da apportare per quanto riguarda un personaggio.

Il loro lavoro si interrompe di nuovo quando la domestica si rivolge ad Agnese per annunciare l'arrivo del padre di Caterina, venuto a riprendere la figlia. Senza troppi problemi l'uomo irrompe nella stanza presentandosi alla madre di Margherita. Fa quindi la conoscenza di Placido a cui stringe a lungo mano, complimentandosi per il commissario Cattani e per la splendida carriera da regista intrapresa. Iniziano poi gli encomi, all'indirizzo signora Agnese, per il premio letterario sfumato l'estate passata: «*Sappiamo bene come vanno le cose in questo paese!*».

Giancarlo, quando le cose non vanno come vorrebbe lui, trova sempre una giustificazione. E come era già successo in camera di Caterina, quando Margherita era andata a trovarla, non fa certo complimenti: si toglie la giacca e, con la scusa di sapere a cosa stanno lavorando i due artisti, va a sbirciare il monitor del computer per poi sedersi goffamente sopra la tastiera, senza accorgersene, tanto è preso da ciò che deve dire. Inizia a raccontare del suo brogliaccio da cui si potrebbe trarre un film, ma non una fiction perché ci sono un sacco di scene audaci.

I suoi interlocutori non capiscono a cosa si riferisca, poiché Agnese non ha mai ricevuto la copia del romanzo. Giancarlo, con i suoi modi bruschi, si mette a cercare la copia fra alcuni volumi sul tavolino dello studio, ma viene bloccato immediatamente dalla donna.

Agnese, appena arrivata la figlia, le chiede se il padre di Caterina le avesse dato qualcosa per lei da farle leggere, ma questa nega. Giancarlo la prende sul ridere, purtroppo per lui non è uno scherzo. Sarà Caterina a confermare la consegna del libro a Margherita. Agnese si propone di aiutare la figlia nella ricerca del testo per riconsegnarlo all'uomo. Sentendo queste parole Giancarlo esclama: «*E certo a leggerlo manco a parlarne. No, ma io capisco benissimo che c'avete cose più importanti da fare...*», finendo per accusare la signora di far parte di certe conventicole nazionali, arrivando a tirare in ballo la presenza nel nostro Paese della mafia.

Alla fine, il suo sproloquio si interrompe e l'uomo dice alla figlia di prendere il cappotto, ma quando la ragazza sta per muoversi vomita. Il padre la prende a sé e si accorge che è ubriaca. A questo si aggiunge un tatuaggio sul braccio. L'uomo inizia a urlare: «*Uno manda i figli nelle case delle persone perbene con tanti libri e tre biblioteche e questi sono i risultati!!!*», alzando verso la padrona di casa il braccio tatuato di Caterina. Margherita, arrabbiata, chiede all'amica di reagire. Caterina, trascinata via dal padre, non ribellandosi al genitore infrange la promessa fatta all'amica a conclusione del tatuaggio. La figlia di Agnese accusa quindi Giancarlo di essere un porco per la tematica del suo libro.

36. Si torna a casa (41':37" - 42':02")

Fuori dal palazzo dove abita Margherita, Giancarlo si ferma e, per la prima volta, invece di parlare ascolta. Chiede alla figlia come sta e quando lei chiede di voler andare a casa, la prende per mano e i due, insieme nell'inquadratura, si mettono in cammino.

Riprende il voice over della ragazzina: «*Mercoledì 18 dicembre, febbre a 38,6°C, il dottore dice che è meglio che non vada a scuola tanto mancano pochi giorni alle vacanze di Natale*».

37. Centro commerciale: Caterina, Daniela e le sue amiche (42':03" - 43':09")

Al centro commerciale, Giancarlo e Caterina seguono Agata mentre cerca il regalo per Marisa e Lorianò. Quando propone ai due di regalare un accendigas il marito esclama, alternando lo sguardo tra l'oggetto e il volto della moglie: «*I libri, regalate i libri, non gli accendigas! I libri*».

Alle spalle della famiglia Iacovoni sentiamo alcune ragazzine urlare: «*Cate Iacovoni*». La m.d.p. stacca sulla corsa della Germano, e di due sue amiche, in direzione della compagna di classe. Nell'invitarla a fare shopping con loro, Daniela si presenta ai genitori; al padre di Caterina quando sente il cognome Germano brillano gli occhi e la ragazzina gli risulta subito simpatica perché, rivolgendosi a lui, dice: «*Cavolo che bell'uomo tuo padre!*». Giancarlo, sorridente per il complimento ricevuto, chiede prima a Caterina se vuole andare e, poi, ad Agata se è d'accordo.

Ricevuto il permesso anche della mamma, la protagonista si allontana di corsa trascinata da Daniela. La m.d.p. rimane sui due coniugi e l'uomo, rivolgendosi alla moglie, chiede se ha capito chi era quella ragazzina con la pelliccia bianca. Agata non sa rispondere e Giancarlo, ormai rassegnato, inizia a canticchiare più forte di quanto abbia fatto ad inizio scena ed esce di campo seguito dalla donna.

38. Il furto di cosmetici (43':10" - 43':48")

Le compagne di classe si complimentano con Caterina per lo zainetto, ma questa è solo una scusa per distrarre la ragazza e, a sua insaputa, nascondere all'interno i trucchi appena rubati nel negozio. Iniziano così a correre verso l'uscita chiamando la protagonista, che non ne capisce il motivo e quasi si blocca quando il sistema antitaccheggio del negozio si mette a suonare. L'addetto alla sicurezza, accortosi del furto, rincorre le ragazze al di fuori del centro commerciale. Daniela continua a divertirsi per strada, toglie il cappello a un Babbo Natale e poi lo getta per terra. Le giovani raggiungono una Mercedes in cui salgono in fretta. Al volante dell'auto di grossa cilindrata c'è un uomo di nome Marcellino che parte sgommando e l'addetto alla sicurezza rimane a guardare il mezzo allontanarsi velocemente.

39. In macchina con Marcellino: la refurtiva (43':49" - 44':21")

La sequenza si apre con il p.p. di Daniela seduta accanto a Marcellino, ma girata verso il sedile posteriore dove si trovano le due sue amiche e Caterina. Sorridente ed eccitata, per il furto appena commesso, commenta la reazione di Caterina subito dopo la bravata. La ragazza di Montalto dà delle pazzie alle tre compagne, e la risposta della Germano ci restituisce uno spaccato della sua personalità: «*Capirai, dai per due stronzate*» e poi chiede alle due "complici" di vedere la refurtiva. Daniela prende un rossetto, lo guarda e rivolgendosi a Marcellino dice: «*Toh', questo lo regali a quella smandrappata della fidanzata tua*». L'uomo risponde, non si lascia certo intimorire: «*La dovete smette de fa le sceme*» e le ragazze ridono. L'unica a non farlo è Caterina mentre osserva perplessa, in p.p., Daniela.

La ragazzina viziata e altolocata continua a provocare l'autista dandogli un bacio sulla guancia anche se ha un unico difetto: essere romanista e, infine, aggiunge che un giorno forse potrebbero fidanzarsi. L'immagine sfoca sul p.p. di Caterina ancora frastornata per l'accaduto.

Il complimento fatto al padre di Caterina al centro commerciale e, adesso, il provocare Marcellino ci fa capire, e ne avremo prova anche più avanti nel film, di come Daniela voglia essere sempre al centro dell'attenzione e di come sia attratta dagli uomini molto più grandi di lei.

40. Cambiare look a Caterina (44':22" - 45':02")

Daniela e le sue amiche portano Caterina in un negozio di abbigliamento, abitualmente frequentato dalle tre ragazze (la Germano appena entra saluta con un bacio sulla guancia la commessa). Dopo aver preso un bel po' di vestiti, le ragazzine vanno verso i camerini dove la protagonista è una sorta di manichino utilizzato dalle sue compagne per lanciarsi in una sfida a colpi di look.

Virzì per raccontare la scena utilizza carrellate in avanti: verso Caterina o in direzione delle sue amiche e delle commesse alle loro spalle, che si alternano a promuovere o bocciare l'abito indossato.

Se per far parte del gruppo di Margherita era necessario indossare un tipo di abbigliamento (giaccone, foulard al collo, salopette) connotato come di sinistra, adesso deve fare lo stesso con il gruppo di Daniela, ma con un abbigliamento elegante e "sfavillante". Tutta la scena è caratterizzata da un'assordante musica da discoteca (diegetica) e luci stroboscopiche.

41. Daniela accompagna e le sue amiche accompagnano a casa Caterina (45':03" - 45':28")

Caterina, arrivata sotto casa, scende dalla Mercedes, saluta le compagne e raggiunge il cancello del condominio dove incontra il ragazzo che non aveva potuto di fare a meno di notare appena arrivata nella sua nuova abitazione. Quindi lo saluta in maniera timida, tanto ci pensano le sue nuove amiche a farsi sentire, urlando: «*Ah bono!*». Il giovane ricambia il saluto mandandogli un bacio ed esce di campo. Caterina si gira per un attimo a osservare la scena, poi riprende la strada di casa. L'auto riparte e una delle occupanti grida il proprio numero di telefono all'indirizzo del ragazzo.

42. Caterina si specchia (45':29" - 46':04")

La porta di casa si apre e la m.d.p., partendo dall'inquadrare le scarpe, sale verso l'alto a mostrare l'abbigliamento di Caterina. La ragazza corre subito in camera sua evitando le domande del padre curioso e chiudendogli la porta in faccia. Giancarlo si china per vedere la figlia dal buco della serratura, ma dopo poco si alza e va dalla zia a chiedere informazioni su dove si trovi Agata, ovviamente senza ottenere risposta. La camera passa dall'inquadrare Caterina di spalle all'immagine della ragazza riflessa nello specchio, vista in maniera frontale e poi di profilo: sorride vestita con l'abito scelto da Daniela. Un momento importante quello del passaggio all'adolescenza, sottolineato da una musica sacra (extradiegetica): l'opera "Ave Verum Corpus K 618" di Wolfgang Amadeus Mozart (scritta in Re maggiore e basata sul testo eucaristico omonimo del XIV secolo). Varcare questa soglia significa entrare in un periodo della vita in cui diventa essenziale osservare i cambiamenti del corpo e porre una maggior attenzione alla cura del proprio aspetto.

43. La messa di Natale (46:06" - 46':47")

La musica sacra, iniziata nel finale della scena precedente, fa da raccordo con la seguente sequenza. È la notte di Natale e siamo in una chiesa a Montalto di Castro. La m.d.p., con un carrello laterale verso destra, va a scoprire, tra i fedeli seduti sulle panche, lo zio Alfredo, per poi continuare il movimento e farci notare, tra le persone in fila per ricevere la Comunione, Cesarino, zia Marisa e, dietro di lei, Agata, terminando su di un campo medio del coro dove compare Caterina. La camera insiste prima sulla protagonista del film, impegnata a cantare l'"Ave Verum Corpus", poi stacca su Cesarino che, poco prima di ricevere la particola, si volta due volte verso la cugina sorridendole. La ragazza è finalmente tornata a far parte del coro della polifonica municipale della sua città. Fatta la Comunione, Cesarino e Agata salutano, a turno, la loro corista preferita e la giovane ricambia con un sorriso.

44. La tombola (46':48" - 48':26")

Caterina, Agata e i loro parenti sono seduti intorno a una grossa tavola dove zio Alfredo, in piedi, estrae i numeri della tombola rivelandone, via via, il significato. Quando pesca il n. 23 esclama: «*Bucio de culo!*». Un momento di grande cultura, come sottolinea Giancarlo in p.p. a sua figlia con un sorriso ironico, accompagnato da un gesto della mano.

Agata viene tempestata di domande da zia Marisa: chiede informazioni sulla Germano, la nuova amica della nipote, poi sulla partecipazione di Giancarlo alla trasmissione televisiva *Maurizio Costanzo Show*. La sorella le risponde che Giancarlo accompagnerà solo la classe e poi non è una cosa nemmeno sicura. Attraverso il passaparola, la notizia viaggia di parente in parente fino ad arrivare ad Alfredo e dall'essere una cosa incerta diventa, di fatto, confermata. I presenti si girano verso Giancarlo, ma la sua reazione brusca fa sì che tutti riprendano a giocare. Agata, rivolgendosi a Marisa chiede cosa sia successo perché, ancora una volta, non si è accorta dell'accaduto.

La disposizione delle persone sulla scena mostra una separazione tra il tavolo dove si trovano tutti i parenti e Giancarlo, seduto su di un piccolo divano, in un angolo della sala, davanti a una TV su cui vediamo il Tg de La7. Vicino a lui, un parente gli chiede se vuole un goccetto ma l'uomo, scocciato, risponde di no.

45. Caterina è cambiata (48':26" - 49':42")

Caterina passeggia in compagnia di Cesarino sulla spiaggia, ma non è più la persona che suo cugino aveva lasciato: Roma l'ha cambiata. Fuori fuoco, alle loro spalle, la centrale di Montalto di Castro. Il ragazzo le racconta gli avvenimenti principali accaduti durante la sua assenza. Sua cugina non lo ascolta attentamente e non appena il cellulare suona, per un messaggio ricevuto, lo tira fuori dalla tasca e risponde. Sullo schermo appare la scritta: «*Ke fai? Noi stasera festona con maski sorki :-)* *Baciotti Dani*».

Cesarino riesce, per pochi secondi, ad attirare di nuovo l'attenzione dell'amica, raccontandole del circo di Bucarest visto a novembre scorso. Caterina si siede sopra un tronco e, mentre suo cugino continua a parlare, si scambia sms con Daniela. Per non sfuggire agli occhi della compagna, la protagonista scrive: «*Io qui con amico fikissimo ;-)* Ciao Cate».

Il dialogo fra Caterina e Cesarino si accende quando il ragazzino la accusa di non essere di compagnia. La ragazza con tono gentile gli dice che fa male a mettersi la maglietta aderente, perché così si vede la pancetta. Cesarino, dopo essersi voltato dall'altra parte per sistemarsi, accusa Caterina di essere cambiata e di essere «*[...] diventata un po' stronza, come tutti quelli di Roma che si credono 'sta ceppa, perché loro sono la capitale e c'hanno due squadre in serie A*».

Per tutta la sequenza, Virzì inquadra i due ragazzini sempre insieme, senza uso di campi e controcampi, solo nel finale, quando Cesarino esce di campo perché offeso dalle parole della cugina, la ragazza rimane sola nell'inquadratura nel tentativo di raggiungerlo.

46. Il ritorno a scuola dopo le vacanze di Natale (49'43" - 50':28")

Terminate le vacanze di Natale, una finta soggettiva mostra l'ingresso in aula di Caterina. Il suo sguardo si posa su Margherita, seduta al banco con accanto di nuovo Martina. Sembra ripetersi la stessa situazione del primo giorno di scuola con l'unica opzione, per Caterina, di andare a sedersi all'ultimo banco. Non appena sta per farlo arriva Daniela e, dopo averle dato un bacio sulla guancia, la fa sedere accanto a lei facendo alzare la sua compagna. Caterina commenta in voice over: «*Martedì 7 gennaio, non mi do pace, qualcosa di me combatte contro qualcos'altro. Mi chiedo dove è andato a finire il mio io di prima e il mio io di ora sono veramente io? E margherita è un po' strana come direbbe Cesarino o un po' stronza?*».

Mentre pronuncia queste parole, la protagonista guarda prima in direzione di una ragazza del gruppo di Daniela e, poi, verso Margherita che ne ricambia lo sguardo per un attimo, prima che quest'ultima abbracci Martina nel segno di una rinnovata amicizia e intesa.

47. Caterina va a casa di Daniela (50':29" - 53':06")

La m.d.p., montata su carrello, esegue una panoramica partendo dall'auto rossa del padre di Caterina fino a scoprire una meravigliosa villa, con un parco enorme, dove c'è un fantino a cavallo. Uno stacco e l'automobile si ferma davanti alla m.d.p.: a bordo ci sono Caterina e suo padre.

La ragazza dice al genitore, che vorrebbe accompagnarla, di voler andare da sola (il pensiero forse corre a quanto è successo sia a casa sua, quando è venuta a trovarla Margherita, sia quando lei è stata invitata nella lussuosa abitazione della compagna e Giancarlo è andata prenderla). Scende dall'auto e il padre, mettendo la retromarcia, esce di campo con la camera che segue, in panoramica, Caterina avvicinarsi all'ingresso.

Dalla parte sinistra dell'inquadratura entra la colf, seguita un passo indietro dall'ospite. Viene quindi accompagnata al cospetto della governante che, appena conclusa una telefonata, si rivolge alla ragazzina chiedendole chi è. Caterina si presenta e dice di essere stata invitata da Daniela per le tre. La donna nel guardare l'agenda le dice dell'appuntamento dal dentista della sua compagna e la fa accomodare in un'altra sala dove si siede su un elegante divano e, nel rispondere a un'altra telefonata, la lascia da sola. La giovane non capisce, ma il suo sguardo viene catturato da alcune foto dove lo stesso uomo una volta stringe la mano a Papa Giovanni Paolo II, un'altra è al fianco di Colin Powell (Segretario di Stato degli Stati Uniti dal 2001 al 2005, durante la presidenza di George W. Bush). La sua attenzione viene meno quando un bambino, vestito con la divisa della Lazio, corre verso di lei.

Uno stacco e in p.p. compare Giancarlo, seduto a tavola ad attendere la cena, mentre chiede alla figlia: «*E poi che avete fatto?*». La ragazza, sempre in p.p., risponde: «*Abbiamo studiato, no?*», ma

in sottofondo sentiamo l'audio di un videogioco, finché non appare (in flashback: si va indietro nel tempo narrativo) la soggettiva del bambino seduto sul divano accanto a Caterina: sullo schermo vediamo la partita Lazio e Brescia. Il piccolo in p.p. è talmente impegnato a giocare da non sentire neppure le domande della ragazza vicino a lui che gli chiede se è il fratello di Daniela. L'unico sussulto di vita è quando segna un goal con la Lazio e, per esprimere la propria soddisfazione, utilizza un'espressione volgare contro la squadra avversaria.

Si torna al presente narrativo, in quanto l'inquadratura mostra il padre, in p.p., che chiede alla figlia se era presente il papà di Daniela. Questa volta Caterina racconta la verità: a casa Germano c'era solo la madre. Quindi, si ripete lo stesso schema utilizzato per la domanda precedente e lo spettatore vede, adesso, in flashback, la padrona della lussuosa villa nel momento in cui Caterina decide di andare via, dopo aver aspettato a lungo l'amica. Poi si torna al presente in casa Iacovoni e Agata, mentre inizia a servire la cena, osserva: «*È molto bella vero? L'ho vista su un giornale dal dentista. Prima lavorava in teatro mi pare...*» e il marito, subito pronto a criticare tutti, le risponde: «*Lavorava... Per modo di dè, in famiglia c'hanno i castelli*». *Lei è tipo baronessa, contessa, una cosa importante*».

Di nuovo, avviene il passaggio a villa Germano, nel recente passato di Caterina, dove la mamma di Daniela, vestita con una elegante sottoveste e un bicchiere in mano, si rivolge così a Caterina: «*Ma perché fa così? Bisognerebbe che qualcuno si occupasse di lei. Io proprio non ce la faccio. Chi ce l'ha il tempo?!*». La madre di Daniela e quella di Margherita sono speculari, anche se culturalmente e politicamente opposte: entrambe non riescono ad avere un rapporto maturo con le figlie, in cui il genitore deve assumere il ruolo di guida, e non rivolgersi a Caterina per avere delle risposte alle proprie mancanze.

L'occhio della m.d.p. torna su Giancarlo, stavolta vuole sapere se la signora Germano ha chiesto di lui e della moglie. La figlia non sa cosa rispondere perché la donna non le ha domandato nulla. Ma il padre insiste e, per la prima volta, Agata tenta una mediazione: «*Porella lasciala stare, c'ha il carattere suo*». L'uomo non accetta tale comportamento da parte della donna: «*Grazie di questa illuminata precisazione, grazie*» le dice ironico. Agata scoppia in una risata isterica e Caterina, imbarazzata, osserva i genitori mentre il padre le dice: «*Tua madre è pazza*».

La scena in casa Iacovoni è quasi tutta giocata sui p.p. dei tre famigliari per ribadire la loro separazione. In sottofondo sentiamo il notiziario.

48. Il matrimonio del cugino di Manlio Germano (53:07 - 54':45")

Una carrellata laterale verso destra (sulla sinistra dell'inquadratura una serie di manifesti elettorali di un candidato della fiamma tricolore) e la camera, su cui è montata un'ottica grandangolare, cattura l'arrivo di un'auto, seguita da un van a sirene spiegate, davanti all'ingresso di una chiesa.

Dal secondo mezzo iniziano a scendere l'autista e l'assistente del politico, poi la m.d.p. stringe in campo stretto quando è il turno di Daniela, Caterina e, per ultimo, l'onorevole Manlio Germano, il quale come racconta la protagonista: «*[...] Nell'occasione del matrimonio del cugino, Cartocci Sirio, ha fatto ritorno al nostro borgo Pontino dove è nato e cresciuto*».

Ad attenderli ci sono dei fotografi e un cameramen. Manlio, l'ospite più atteso, avanza all'interno della chiesa, seguito dalla figlia e dalle sue amiche, incontrando il saluto dei presenti. Il matrimonio sembra essere passato in secondo piano: è l'onorevole il vero protagonista. Due persone sedute, dopo aver salutato e stretto la mano al politico, si alzano per lasciargli libero il posto vicino all'anziana madre. La camera effettua una panoramica dall'inquadratura a due, di Manlio e della sua mamma, a quella delle tre ragazze. Daniela sta indicando ad Alessia un ragazzo seduto dalla parte opposta a loro. Fra i due, grazie ai cambi di messa a fuoco, vediamo fin da subito un'intesa.

Le giovani continuano a parlottare, ridere e Manlio, durante la promessa di matrimonio, chiede senza successo alla figlia di fare silenzio perché questa si mette a ridere insieme alla sua amica.

49. Daniela chiude Alessia in bagno con un ragazzo (54':46" - 54':22")

Nel bagno del ristorante dove sono riuniti tutti gli invitati al matrimonio, Alessia passa il rossetto sulle labbra davanti allo specchio. Chiede consiglio a Caterina se il colore scelto va bene o era meglio un altro e la ragazza risponde: «*No, ammappe stai benissimo!*». Le due vengono interrotte dall'arrivo di Daniela che entra nel bagno con un ragazzo. La m.d.p. compie una panoramica a 180° per andare a terminare la sua corsa sul gruppetto di giovani dove Daniela presenta Christian ad Alessia. Poi, la Germano trascina con sé Caterina fuori dalla toilette, chiudendo la porta a chiave e scrivendoci sopra "guasto" con il rossetto. Dall'interno sentiamo i due bussare e Alessia che chiede di aprire, ma Daniela, ignorando tale richiesta, si rivolge a Caterina dicendole: «*Dacci un'occhiata intorno, così dopo sistemiamo pure te*».

50. Il pranzo di matrimonio (55:22" - 59':02")

Riprese fluide e dinamiche, eseguite mediante steadycam, mostrano l'ingresso di Daniela e Caterina al piano superiore del salone, dove si svolge il pranzo. La camera le lascia sfilare a lato macchina e poi le segue giù per le scale fino ad accompagnarle al tavolo di Manlio Germano e di sua madre. Il rapporto fra Daniela e la nonna non è solo distaccato da parte della nipote, ma l'anziana, vista la grave sordità di cui soffre, viene presa in giro dalla ragazza che non si risparmia cattiverie in risposta alle sue domande. Quando la nonna le chiede come mai sua mamma non sia presente, la ragazzina risponde: «*Siete troppo burini, mamma preferisce non mischiarsi!*». Il padre subito la riprende ma non riesce a fermare l'impeto di Daniela che, rivolgendosi a Caterina, dice che la nonna profuma sempre di "broccoletti ripassati". Tocca a Manlio cercare di rimediare e dire alla madre: «*Ha detto che ti vuole tanto bene*».

Quattro persone si avvicinano al tavolo dell'onorevole per andare a salutarlo e uno di loro gli chiede un posto lavoro per il figlio della cognata Maria Rita. Arriva poi Armando che, accompagnato dalla moglie, dopo aver abbracciato il suo amico diventato un politico di spicco, dice di aver passato quattro anni in carcere perché «*c'erano quell'altri infami al governo*».

Un altro dei presenti si complimenta con Manlio per il dibattito televisivo di qualche sera precedente in cui ha dato prova di essere un politico navigato contro un avversario della Margherita, o per usare le sue parole: «*sei stato troppo buono con quel frocetto della Margherita*». Non appena se vanno, Manlio lancia un'occhiata scoccata al proprio assistente, seduto accanto a lui.

Paolo Virzì nel montaggio del film decide di alternare le immagini del politico in auto (presente narrativo), mentre torna a casa, alle immagini della cena (passato recente, in flashback).

In macchina, l'onorevole confida all'assistente di essersi sentito provocato dalle parole di Armando e di conoscerlo troppo bene per non capire cosa volesse dire in realtà.

Di nuovo si torna nella sala dove quasi tutti gli invitati sono in piedi e intonano l'"Inno dei giovani Fascisti". In p.p. Manlio, dentro l'automobile, commenta quanto avvenuto alla cena dicendo: «*È imbarazzante per loro, dai ancora con quelle canzoni, il saluto romano e la retorica dei puri e duri*». Come è imbarazzante vedere, in p.p., Daniela cantare a squarciagola la canzone fascista, mentre, con il braccio alzato, fa il saluto romano. Suo padre deve intervenire per farla sedere e stare zitta. Sempre in p.p. in auto, il politico argomenta la sua considerazione: «*Io credevo che certi concetti fossero condivisi anche a livello di base... forse certe cose probabilmente non sono state spiegate bene, c'è un problema di comunicazione, specialmente con le generazioni più giovani*».

Alessia torna al tavolino, è elettrizzata per l'incontro con Christian, e poi si torna di nuovo nella Mercedes dove le ragazze sono inquadrare insieme, impegnate a commentare quanto successo all'amica. Quando l'onorevole chiede se hanno capito le sue parole, le tre rispondono un "sì" molto

distratto. E così Manlio continua: «È come se non fosse passato questo concetto fondamentale e cioè che noi, gente esclusa per generazioni dalle logiche di palazzo, oggi abbiamo lo storico compito, la storica opportunità di guidare finalmente questo Paese. Non so se è chiaro, è chiaro ragazze?». Pur non avendo ascoltato per niente quanto detto dall'uomo, le ragazzine rispondono di aver capito. Da parte delle giovani c'è un totale disinteresse per la politica e i suoi valori, da parte dei politici, invece, persiste l'uso di un linguaggio non accattivante per le nuove generazioni. Sul p.p. pensieroso di Manlio che fa un tiro di sigaretta, sentiamo la voce dell'onorevole Giovanna Melandri che anticipa la scena successiva.

51. Manlio Germano partecipa a un dibattito politico su Rai Uno (59':03" - 59':22")

L'onorevole Giovanna Melandri, rivolgendosi al collega Germano, accusa il suo gruppo politico di essere in televisione tutti i giorni e che il loro Presidente del consiglio (si riferisce a Silvio Berlusconi) attraverso le assunzioni in Rai decide i palinsesti. Dopo aver visto il piano di ascolto di Manlio, seduto accanto ad un'altra persona, la telecamera stacca sul p.p. della Melandri per poi passare a un campo largo dove, nel mostrare l'intero salotto, lo sguardo dello spettatore è catturato dalla foto di Silvio Berlusconi con accanto la scritta: "Riforme Subito?"

Nell'acceso dibattito, per interrompere la donna, Manlio fa un'uscita maschilista: «Lei è una bellissima signora, ma... » e l'onorevole, colto il senso di tale affermazione, lo fulmina con lo sguardo ribattendo: «Ma che c'entra questo, anche lei ha una bella cravatta».

Il dibattito è mostrato attraverso l'utilizzo di immagini televisive.

52. In casa Iacovoni si guarda il Maurizio Costanzo Show (59':23" - 01: 02':05")

Per stacco passiamo all'esterno di una porta finestra di una casa dove, nel piccolo soggiorno, due anziane signore guardano il dibattito in onda su Rai Uno.

La camera, montata su crane, inizia un suggestivo travelling panoramico verso sinistra e, mentre compie tale movimento, l'audio del programma televisivo viene sostituito dalla voce over di Caterina: «22 febbraio, coincidenza pazzesca. Stasera c'è il papà di Dany ospite di un noto talk show su Rai Uno, però noi non possiamo vederlo perché tra poco c'è papà sul cinque tra il pubblico del Costanzo Show. Noi tutti emozionati, mamma non riesce a far partire il videoregistratore e meno male che ci pensa Fabietto». Sulle parole della ragazzina si alternano, in successione, il p.p. di Caterina, della mamma, ancora quello della ragazza e, infine, quello di Fabio. Uno stacco e la m.d.p. a mano inquadra, in dettaglio, la TV con le immagini della trasmissione ideata da Maurizio Costanzo.

Dal pubblico in sala, una persona inizia a rumoreggiare: è Giancarlo. Costanzo gli fa passare un microfono e la telecamera lo inquadra in p.p., mentre ringrazia il giornalista. In casa Iacovoni, l'audio della TV si abbassa per lasciare spazio a una rapida telefonata di una parente, a cui Agata risponde in maniera concitata per tornare a seguire le parole del marito. Giancarlo inizia a raccontare al noto giornalista e presentatore del suo libro e del fatto che nessun editore l'ha preso in considerazione. Quando Costanzo, in imbarazzo, non sa dare una risposta alla domanda dell'uomo e, cioè, se gli editori cestinino le opere degli sconosciuti, si altera: «Qui entriamo nel merito però, se mi permette, perché non vorrei neanche però che anche lei, Dott. Costanzo, si prestasse pure lei a questo gioco». Un'assistente di produzione tenta di togliere il microfono a Giancarlo, ma su richiesta dello stesso conduttore glielo lascia. Il Signor Iacovoni si alza in piedi e inizia a strillare: «Non vorrei che in qualche misura, no, in qualche misura, in questo paese, ci fosse spazio soltanto a chi appartiene a certe conventicole... ». Le immagini dell'uomo si alternano a quelle dei tre a casa, mentre lo guardano sconcertati per la sua reazione. Giancarlo conclude il suo animato intervento girandosi verso il pubblico e chiamandoli "pecoroni" e, dopo i fischi ricevuti, decide di portare via i ragazzi dalla trasmissione.

Il telefono di casa squilla di nuovo, ma Agata stavolta attacca. La donna è preoccupata perché il marito non è ancora rientrato (il *Maurizio Costanzo Show* veniva registrato il pomeriggio e mandato in onda, su Canale 5, in seconda serata). Un p.p. leggermente fuori fuoco di Caterina che, disperata, guarda il padre lasciare lo studio, permette di vedere le mani di Fabio con il telecomando in mano, mentre spegne la TV. Schermo nero.

53. Giancarlo torna a casa (01:02':06" - 01:02':58")

Su schermo nero sentiamo il fischio di un treno, una porta chiudersi e il rumore di chiavi. In dissolvenza di apertura vediamo Caterina tirarsi su dal letto e, dopo aver acceso la luce sul comodino, si alza per andare a vedere chi è. Apre la porta di camera e si ferma a osservare suo padre seduto, di spalle, al tavolino. Arriva anche Agata per chiedere al marito dove sia stato e a dirgli che ha fatto stare tutti in pensiero. Giancarlo non le risponde e l'unica cosa chiesta alla moglie è quella di spegnere la luce. La figlia, rimasta fino a quel momento immobile ad osservare la scena, viene chiamata dal padre. L'uomo si volta verso di lei e la scena si conclude con il volto, in p.p., della ragazza, mentre con uno sguardo triste abbraccia il genitore.

54. Daniela porta Caterina alla festa della Lazio (01:02':59" – 01:04':25")

Daniela accompagna Caterina alla festa della Lazio e, mentre scendono le scale, la musica che aveva caratterizzato la sequenza precedente lascia il posto all'inno della squadra di calcio. La m.d.p. passa dall'inquadrare frontalmente le ragazze, appena entrate nel locale, a seguirle di spalle mentre entrano nel salone. Daniela saluta alcune persone, fra cui suo fratello Vittorio e Helga (la governante). I fotografi la precedono per scattarle delle foto.

La Germano è emozionatissima, ha i brividi, come dice a Caterina. Saluta un calciatore della Lazio poco prima di essere intercettata da una giornalista di Rai Sat che le chiede come si sente.

La figlia di Manlio risponde: «*È una festa stupenda, è un film stupendo, è tutto stupendissimo*» e, rivolgendosi all'intervistatrice, le presenta la sua amica Caterina, la quale, imbarazzata per l'occhio della telecamera esclama, con voce tremolante, solo un timidissimo: «*Ciao*». A questo punto, Daniela trascina via l'amica per presentarle Gianfri (Gianfilippo) e poi andare da sola a salutare Seba (Sebastiano).

Uno stacco mostra la figlia del politico romano ballare con Sebastiano, poi la m.d.p. con una carrellata verso sinistra va a inquadrare Gianfilippo che chiede a Caterina se le piace quel genere di musica. La ragazza non capisce la domanda perché il volume della musica è troppo alto, allora il ragazzo la ripete di nuovo e la risposta ricevuta è: «*Non me ne intendo molto*». La stessa cosa vale per Gianfilippo: «*Francalemente nemmeno io*». Intanto, alle loro spalle, arriva Daniela per invitarli a casa di Gorgia dove continuerà la festa. Trascina con sé Caterina e rivolgendosi al cugino esclama: «*Sveglia Gianfri!*».

55. Tutti a casa di Gorgia (01:04':26" - 01:05':49")

Marcellino aspetta le ragazze all'uscita della festa e per ingannare l'attesa parla, in vivavoce, al cellulare con un suo amico della Roma. Improvvisamente vede arrivare le due ragazze di corsa e Daniela, ancora prima di salir, e dice al suo autista di seguire l'auto indicata. L'uomo al volante parte a tutta velocità, ma dopo pochi metri deve fermarsi per dare un passaggio a due amiche della figlia del suo principale. Nell'inquadratura totale, un grande numero di auto e un paio di motorini si dirigono tutti nella stessa direzione. Dietro la Mercedes, in campo medio, Gian Filippo a bordo del suo ciclomotore urla: «*Ragazzi aspettatevi per favore!*». La carovana si muove per le vie del centro e, in un campo lungo, la fila dei mezzi si lascia alle spalle il Colosseo.

L'automobile di grossa cilindrata viene affiancata dalla vettura di due ragazzi: Sebastiano e Ludovico. Daniela non appena li vede allunga la mano fuori dal finestrino per salutarli, poi si volta verso la compagna di classe esclamando: «*Ludovico è stupendo, fa parapendio!*». Caterina, in p.p., chiede da quanto tempo li conosce e l'amica le risponde: «*È il gruppo di Ansedonia. Ludo ha la barca accanto alla nostra e Seba è il mio insegnante di surf*». Quando le fa notare che quei ragazzi sono più grandi di loro, la Germano non dà peso a quelle parole e dice all'amica di guardare Gianfri, ancora in motorino dietro l'auto, poi le fa notare l'interesse di suo cugino nei suoi confronti perché, in fondo, ha qualcosa in comune a Caterina: «*È sensibile, un po' antichità, tipo te!*» è la frase detta con cattiveria da Daniela.

La m.d.p. apre a un campo medio per mostrare la risata di Daniela e delle due ragazze a cui ha dato un passaggio. La Germano torna a chiamare Seba e Ludo e le loro mani si stringono di nuovo. La camera va a nero sulla fiancata dell'auto dei due ragazzi e poi in panoramica velocemente verso destra, mostrando un'immagine sfocata in cui si intravedono forme indistinte di luci e di auto, con il suono dei clacson che sfuma per lasciare il posto alle grida allegre dei ragazzi. La scena dell'auto è giocata in gran parte sui p.p. di Daniela, Caterina e Marcellino, stupito sempre di più per il comportamento della figlia di Manlio.

56. La festa a casa di Margherita (01:05':49" - 01:06':46")

La m.d.p., con un carrello laterale verso destra, inquadra alcuni giovani correre verso una piscina riscaldata (vediamo salire il vapore dall'acqua) e tuffarsi all'interno. Sullo sfondo, la facciata di una villa con delle enormi finestre illuminate. Nel giardino della lussuosa abitazione vi sono alcuni tavolini con dei bicchieri, due barbecue accesi e molte persone, tra le quali Gianfilippo e Caterina. L'inquadratura stacca sugli ultimi ragazzi che si gettano in acqua mostrando i loro volti felici. Poi, riprende la carrellata verso destra per andare a seguire il cugino di Daniela mentre, passeggiando con Caterina, le racconta di come il compositore austriaco Gustav Mahler (1860-1811) non sia un autore da cui ci si aspetta languore e decadenza, ma abbia alcuni finali strepitosi come il finale della Terza sinfonia. I due si incontrano su un terreno comune, quello della musica classica. Se Caterina è un mezzo soprano con il sogno di entrar a far parte del coro di Santa Cecilia, Gianfilippo ha dovuto mettere da parte la sua aspirazione di baritono perché la madre voleva: «*[...] che facessi violoncello per portare avanti la tradizione di famiglia*».

La discussione si interrompe quando i due vengono invitati a fare il bagno, ma il ragazzo sorride a Caterina dicendole di non farlo per paura della cervicale. La m.d.p. continua a inquadrarli insieme e Gianfri, rivolgendosi alla giovane, dice: «*Ti faccio ridere?*». La ragazza risponde con sincerità: «*È che sei buffo, simpatico*». Gian Filippo capisce il significato di quelle parole e la ringrazia: «*Grazie, lo prendo come un complimento, anche tu sei davvero simpatica*» e le offre un'aranciata. Daniela è appena uscita dalla piscina e insieme a Sebastiano e a Ludovico corre verso l'interno dell'abitazione. Quando viene chiamata dall'amica per essere riaccompagnata a casa, perché si è fatto tardi, non le risponde; la guarda e basta. Intervengono allora i due ragazzi, il primo esclama: «*Lo immaginavo*» e l'altro: «*Sì, sì, tranquilla*».

57. Marcellino va a recuperare Daniela (01:06':47" - 01:07':50")

La m.d.p., montata su crane, parte inquadrando una terrazza, dove alcuni ragazzi presenti alla festa sono usciti a fumare o a prendere un po' d'aria, per scendere e arrivare a catturare l'uscita dal palazzo di Caterina e Gianfilippo, con il ciclomotore alla mano. La ragazza si rivolge a Marcellino, appoggiato alla Mercedes, per dire che tornerà a casa accompagnata dal cugino della Germano. Ma quando risponde di non sapere dove si trova Daniela, l'uomo decide di andare a cercarla ed entra così all'interno del palazzo.

Per stacco vediamo una porta aprirsi e, inquadrato leggermente dal basso, Marcellino entra in una sala, dove si fa spazio a modo suo: getta a terra il cameriere con un vassoio in mano e scansa in malo modo chi, involontariamente, si trova davanti a lui. In p.p. attraversa un corridoio, poi, inquadrato di spalle, entra in una sala dove si beve, si fuma e i ragazzi sono a petto nudo. Uno di questi è sdraiato, supino, sopra un divano, mentre riceve il massaggio di due ragazze: una sopra di lui indossa il reggiseno e un paio di pantaloni, l'altra veste solo con la maglia ed è in slip.

Non vedendo la ragazza, l'autista prosegue la sua ricerca. Torna nel lungo corridoio (è seguito fluidamente sempre con la steadycam) e apre una porta da cui escono velocemente i due ragazzi, visti in precedenza con Daniela, non completamente vestiti. Il secondo, nonostante la stazza imponente di Marcellino, lo minaccia di stare attento, ma l'adulto non si fa certo intimorire e, mentre la m.d.p. si avvicina al suo p.p., controbatte: «*Stai attento te, stronzetto!*» e il giovane se ne va via spaventato. Stavolta il suo fiuto lo porta nella stanza giusta e, appena entrato, Marcellino vede Daniela nascosta dietro l'elegante testata di un letto matrimoniale, dalla quale sbuca ubriaca e in reggiseno. Dopo che Marcellino le ha intimato di vestirsi, la giovane ridendo si rimette la canottiera e dice: «*Oh guarda che mica abbiamo fatto niente!*». Poi, con aria strafottente, aggiunge: «*Non è che per caso Marcellino sei un po' gelosetto?*». L'uomo, per tutta risposta, le dà uno schiaffo: quello che, da tempo, avrebbe dovuto fare Manlio lo fa il suo autista. E dopo averle detto che sarà lui a raccontare tutto a suo padre, la prende per un braccio e la trascina via.

58. Le strade di Daniela e Caterina si separano (01:07':50" - 01:09':02")

Un'auto bianca fuori fuoco si avvicina verso la m.d.p. L'inquadratura successiva, aperta da una carrellata verso sinistra, mostra una strada del centro di Roma. Gianfilippo e Caterina rallentano e si fermano con il motorino, così come fa un taxi (l'auto vista in precedenza fuori fuoco) e, subito dietro, la Mercedes guidata da Marcellino che si posiziona leggermente più avanti del taxi.

I tre mezzi sono fermi a un attraversamento pedonale. Gianfilippo (senza casco), in p.p. a due insieme alla ragazza, canta "Là ci darem la mano" (il noto, dolcissimo duetto del *Don Giovanni* di W. A. Mozart) e Caterina (con il casco slacciato) muove la testa a tempo di musica finché non si volta a sinistra e vede Daniela persa nei suoi pensieri, mentre alita sul finestrino posteriore cercando di disegnare qualcosa. Solo quando il taxi riparte, la Germano si accorge dello sguardo dispiaciuto dell'amica e le sorride. Le strade delle due si separano: l'auto va da una parte e il motorino dall'altra. La camera sceglie di continuare a seguire la vicenda della protagonista.

Gianfilippo accompagna Caterina all'interno del cortile della sua abitazione. La ragazza scende, si toglie il casco, ma non si accorge di cosa succede alle sue spalle e, cioè, dell'arrivo del giovane chitarrista di cui è segretamente innamorata, il quale assiste involontariamente al bacio della buonanotte dato di sorpresa alla ragazza dal suo accompagnatore. Alla giovane il bacio è: «*[...] abbastanza piaciuto*» e nel correre verso il portone di casa saluta il ragazzo a cui vorrebbe dire molto di più di: «*Buonasera*». Lui risponde con un: «*Ciao*».

59. Scene di vita condominiale (01:09':03" - 01:09':54")

La m.d.p. cattura alcune immagini di vita condominiale: una anziana sulla terrazza toglie un asciugamano dal filo dove era steso e un'altra guarda dei bambini giocare a calcio nel cortile. Poi la camera, con un veloce travelling rotatorio, sale verso l'alto a inquadrare gli ultimi appartamenti del caseggiato.

60. Giancarlo non va più al lavoro (01:09':10" - 01:09':54")

Agata rientra in casa dopo aver fatto la spesa. Cerca Teresa (la badante della zia), la chiama più volte, ma la donna non risponde. Si affaccia nella camera dell'anziana che le pronuncia qualcosa senza senso, poi si dirige verso la sua stanza da letto.

Il tempo di aprire e, con grande sorpresa, trova il marito seduto sul bordo del letto. Giancarlo è pronto per andare al lavoro, con la borsa poggiata sulle gambe, ma qualcosa sembra non andare per il verso giusto, perché ha lo sguardo fisso sulla propria immagine riflessa nello specchio. Nemmeno la domanda della moglie: «*Ma non sei a scuola?*», suscita nell'uomo un movimento e, in p.p., ha solo la forza di rispondere: «*Sono molto stanco*», prima di chiedere ad Agata di chiudere la porta. Sul finale della scena prende avvio la musica di un pianoforte.

61. Giancarlo non esce quasi più di casa (01:09':55" - 01:10':20")

È mattino e Giancarlo, seduto al tavolino della cucina, ancora in pigiama, ritaglia degli articoli di giornale. Attaccata al muro alle sue spalle c'è una foto in cui, sorridendo, stringe a sé Agata e Caterina. La protagonista riprende a commentare in voice over la scelta di suo padre: «*Marzo, sta per arrivare la primavera. Papà non va più a scuola, forse a mamma glielo ha detto il perché ma a me no. La mattina si alza tardi, sta in pigiama dentro casa e non vuole parlare con nessuno*». Nel soggiorno, dietro di lui, Agata e la badante spostano una poltrona e l'uomo insiste perché facciano piano.

Il voice over della figlia riprende quando, per stacco, si passa in cortile: «*Esce solo per andare in cortile e ci rimane fino a buio, preoccupazione mia e di mamma*». La m.d.p. carrella in avanti e sale verso l'alto per mostrare in p.p. la moto Guzzi con dietro il suo proprietario, impegnato a pulire con grande attenzione il carburatore con un pennellino. Una volta conclusa l'operazione si china per inserirlo di nuovo, ma prima di compiere il gesto lancia un'occhiata verso le finestre della sua abitazione.

62. Caterina riceve un regalo da Gianfilippo (01:10':21" - 01:10':50")

Caterina, seduta al banco accanto ad Alessia (con il cappello in testa), passa dallo sfogliare il quaderno, prima dell'inizio della lezione, a prendere il cellulare (imitando ormai il comportamento della sua cerchia di amicizie) per rispondere al buongiorno di Gianfilippo. Entra in aula Daniela, con il cellulare in una mano e nell'altra una scatola. La poggia sul banco di Caterina dicendole: «*Ciao Cate, questa è per te!*» e poi esce di campo. Curiosa di sapere cosa contiene, la ragazzina apre la scatola e dentro trova un biglietto con su scritto: "Ad una dolce mezzo soprano dal baritono mancato Gianfilippo". Sotto a questo trova un CD del *Don Pasquale* di Gaetano Donizetti (1797-1848, compositore italiano e tra i più celebri operisti dell'Ottocento) e uno con la *Sinfonia n. 3* di Gustav Mahler (ne avevano parlato in giardino alla festa di Giorgia).

Alessia richiama prima l'attenzione dell'amica seduta nel banchino davanti a lei e, poi, sorridendo, chiede a Caterina: «*Ma che ti sei messa con coso lì, Gianfilippo d'Inghilterra?*». La camera va a scovare il sorriso dolce di Margherita, mentre guarda la sua ex amica anche se questa non se ne accorge. La compagna di banco, continuando a ridere, aggiunge: «*Vedrai ti presenta la mamma!*». Questa frase anticipa cosa accadrà di lì a poco. La scena si conclude con l'ingresso del professore (la m.d.p. rimane su Caterina e Alessia) e le sue parole: «*Buongiorno ragazzi, oggi verifica di geometria. Contenti?*». Dalla classe si leva un "no" corale.

63. Il primo appuntamento con Gianfilippo (01:10':51" - 01:11':14")

Siamo a Trinità dei Monti e la m.d.p., dal braccio destro di Gianfilippo, leggermente alzato per controllare l'ora, sale fino al p.p. del suo volto, inquadrato dal basso. Capiamo chi aspetta quando, nel controcampo, Caterina si avvicina correndo. È arrivata quasi in ritardo perché ha preso per la prima volta la metropolitana.

I due dovrebbero andare al cinema, ma prima Gianfilippo vuole presentare alla ragazza sua madre. La donna si trova con delle amiche in un bar, collocato nelle vicinanze. Per essere il primo appuntamento il ragazzo si comporta in modo strano, poiché le dice di aver fatto bene a mettersi la gonna, ma non sa come esprimersi sul fermaglio e glielo fa tenere.

64. Gianfilippo presenta Caterina alla mamma (01:11':15" - 01:13':25")

La steadycam segue i due ragazzini avanzare all'interno di un elegante locale del centro. I giovani si dirigono al tavolo dove la mamma di Gianfilippo è seduta con tre amici. La scena inizia con un campo medio in cui il ragazzo saluta gli ospiti, la madre e, infine, presenta Caterina.

I campi e controcampi successivi mettono da una parte gli adulti e, dall'altra, i ragazzi: questa è la tecnica usata da Virzì per comunicare allo spettatore la netta separazione fra i due gruppi.

La giovane, dopo aver ricevuto dalla mamma del ragazzo i complimenti per il suo bel nome, non si limita ringraziare, ma inizia a raccontare di come questo sia stato scelto dal padre, mentre sua mamma avrebbe voluto chiamarla Veronica, perché fan di una attrice di una telenovela.

Gianfilippo ricorda alla madre come la ragazza al suo fianco sia un mezzo soprano e, di nuovo, Caterina risponde parlando troppo, perché le ricche signore, non appena le sentono dire di aver fatto parte della corale di Montalto di Castro, si guardano fra loro e iniziano a parlare di altre cose.

Nessuna delle quattro persone sedute al tavolo guarda più Caterina.

In dissolvenza incrociata appare la camera di Caterina e la m.d.p., dopo essersi mossa velocemente verso sinistra fino ad arrivare sul poster della "Messa da Requiem" di Giuseppe Verdi, va nella direzione opposta e conclude la sua corsa sul p.p. di Caterina.

Gli occhi chiusi, le braccia fingono di dirigere l'orchestra: la ragazza è rapita da quell'armonia di suoni meravigliosi ("Gli arredi festivi", dal *Nabucco* di G. Verdi, brano già sentito in precedenza), ascoltata con le cuffie del lettore CD e ne canticchia il testo. La musica si attenua per farci percepire le parole in voice over di Gianfilippo che si congeda dalla mamma per andare al cinema e, per stacco, torniamo nel locale dove la madre chiama a sé il figlio e, dopo avergli bisbigliato qualcosa di incomprensibile all'orecchio, gli passa dei soldi nella mano.

L'immagine ritorna sul cugino di Daniela con il volto tra le mani e poi passiamo a un campo a due. Caterina chiede se sta male e la risposta non è certo quella che una ragazza si aspetta al primo appuntamento: «*Mia madre mi ha giustamente rammentato che devo ancora tradurre due egloghe*». Il ragazzo le allunga dei soldi per prendere un taxi e tornarsene a casa, ma Caterina rifiuta e dice di prendere la metropolitana.

Stacco, siamo di nuovo nella sua camera dove la protagonista continua a ballare, poi ancora su Gianfilippo che avendo capito di averla offesa esclama: «*Volevo solo essere gentile*». Di nuovo uno stacco ci riporta in camera; Caterina smette di ballare e sbircia dalla porta leggermente aperta della sua stanza: osserva il padre che piange, seduto al tavolino del soggiorno, e la mamma che cerca di consolarlo (la musica è in crescendo). Inquadrata in p.p., la donna sussurra: «*Mi dispiace!*», Giancarlo si avvinghia come un bambino alla moglie e continuando a piangere sussurra: «*Mi sento male*». Uno stacco e, stavolta, è Caterina a consolare Gianfilippo che si è messo a piangere per strada.

Il montaggio alterna immagini della ragazza impegnata a ballare ad immagini in cui la vediamo ritornare verso casa. La m.d.p. passa, infine, sul p.p. di Caterina che danza e scandisce il ritmo della musica (contando sottovoce 1, 2, 3, 4...), ma questa volta la scena è girata in slow-motion, per enfatizzarne il senso complessivo, e con la tecnica del jump cut, in cui i vari tagli sono raccordati da dissolvenze incrociate che ne indicano il passaggio temporale.

65. Giancarlo cerca di entrare a Palazzo Chigi (01:13'27 - 01:14':33")

Giancarlo, con passo svelto, attraversa piazza Montecitorio. La m.d.p. lo inquadra alle spalle, prima in campo largo e poi in campo medio quando entra all'interno della Camera dei Deputati, ma rimanendo all'esterno di Palazzo Chigi. Dopo pochi secondi vediamo uscire l'uomo, accompagnato fuori dall'edificio da un commesso. Il padre di Caterina insiste, dice di essere atteso dal sottosegretario e di avvisare i suoi collaboratori che ad aspettarlo c'è il Signor Iacovoni. Nell'attesa di una risposta si rivolge a uno dei due carabinieri a piantone del palazzo ed esclama: «*In Francia queste cose non succedono eh?*». Ovviamente la sua frase non suscita nessuna reazione da parte del pubblico ufficiale.

La camera, dall'interno del portone, inquadra i giornalisti mettersi in azione per l'arrivo del Presidente del Consiglio. Nel controcampo, accerchiato da guardie del corpo, vediamo uscire nella piazza Silvio Berlusconi al quale un giornalista chiede: «*Presidente vuole commentare le dichiarazioni di Bossi sull'immigrazione clandestina?*» e un'altra collega: «*È vero che non si presenterà in tribunale a Milano per la prossima udienza?*». Immagini televisive si alternano a immagini reali. Non vediamo mai Berlusconi in volto, ma sempre di spalle. Schivati i giornalisti, sale sull'auto che lo attende. Poi la m.d.p. passa ad inquadrare un ministro a cui viene chiesto: «*C'è la possibilità che la Lega esca dal governo?*».

Giancarlo cerca di farsi spazio fra il gruppo di cronisti e i cameramen, e di richiamare in tutti i modi l'attenzione del padre di Daniela, in piedi accanto al capo del dicastero, arrivando anche a chiamarlo per nome un paio di volte. Il sottosegretario non capisce ed è compito del suo assistente, Sergio, spiegare chi è quell'uomo.

66. Giancarlo è ricevuto nell'ufficio di Manlio Germano (01:14':35" - 01:14':36")

Giancarlo entra nell'ufficio di Manlio Germano e, dopo avergli stretto la mano, la stringe anche a Sergio dicendo: «*Io un caffè*». Segue uno scambio di sguardi increduli tra Manlio e l'assistente, con il primo che gli fa capire di lasciare perdere. Il padre di Caterina e l'onorevole si siedono alla scrivania. Il Signor Iacovoni, rivolgendosi in maniera devota all'uomo che può cambiare qualcosa nella sua vita grigia, esordisce così: «*Onorevole io la devo ringraziare per questa udienza che mi ha concesso*». Il politico, dopo aver chiesto come sta Caterina, gli fa i complimenti perché ritiene sua figlia una ragazza matura. Giancarlo contraccambia i complimenti a Daniela. All'apparenza fra i due c'è un dialogo cordiale, fino a quando il professore inizia a sedersi prima su una sedia e poi sull'altra davanti al suo interlocutore. Si è accorto di come Sergio, con dei gesti, cerchi di far troncato il discorso all'onorevole perché ci sono altri appuntamenti più importanti. L'uomo cerca di venire al punto: «*Allora, io onorevole sono venuto qua per esporle una situazione che io credo che la troverà colpito e, se la conosco un po', anche un po' indignato*». Giancarlo finisce la frase e si volta verso l'assistente che gli sorride.

Sentiamo, quindi, la voce di una delle amiche di Daniela dire ridendo: «*Ma chi, il papà di Caterina?*».

Quando la m.d.p. inquadra in p.p. Giancarlo, sulla scrivania di Manlio non possiamo fare a meno di notare una foto in cui, sorridenti, ci sono: la moglie, Daniela e il piccolo Vittorio con in testa il fez a cui è cucita l'aquila, simbolo della squadra di calcio della Lazio.

67. Daniela e le sue amiche: ecco cosa pensano di Caterina e famiglia (01:15':37" - 01:16':49")

Nel bagno della scuola, Daniela e le sue amiche si preparano per la lezione di educazione fisica. La domanda di una delle ragazze, sentita sul finale della scena precedente, prosegue: «*È venuto lì da tuo padre al Parlamento?*» e la Germano la corregge: «*A Palazzo Chigi*». A turno le ragazze, nessuna esclusa, prendono in giro Giancarlo: perché non va più a scuola, per la figuraccia fatta al *Maurizio Costanzo Show* e, come se non bastasse, Daniela riporta alle amiche quanto riferito dal padre: «*[...] Papà dice che secondo lui è un po' matto e pure un po' pericoloso*».

Dopo aver offeso il padre è il momento di “prendersela” con la figlia Caterina: dandole della poveraccia per avere un papà del genere, di essere una sfigata e pure extracomunitaria per il modo in cui si veste. «*Ci abbiamo provato a civilizzarla, ma è veramente un caso disperato!*» ironizza una delle ragazzine. E, per concludere, ecco un nuovo intervento di Daniela: «*Figuratevi quella snobbona di mia zia quando Gianfilippo gliel’ha presentata*». La steadycam accompagna le pettegole all’uscita del bagno e si ferma. Dopo pochi secondi riprende a muoversi, ma nella direzione opposta e dalla porta del bagno, trovata chiusa da una delle amiche della Germano, vediamo uscire timidamente Caterina. La giovane, con indosso una semplice tuta rossa e grigia, è a pezzi per quanto sentito. La camera la segue fino a inquadrarla in p.p., immobile davanti allo specchio e, poi, in panoramica verso la sua immagine riflessa. Il suono della campanella la richiama a lezione.

68. Caterina si ribella contro Daniela (01:16’:50” - 01:18’:15”)

La m.d.p. effettua una panoramica dal professore di educazione fisica, (inquadrato dal basso verso l’alto) mentre fischia agli alunni, verso sinistra. Nel compiere tale movimento si abbassa delicatamente per seguire gli studenti che corrono nel cortile della scuola. L’occhio della camera, sempre in panoramica, incontra Daniela e poi Caterina. Per stacco si torna alla Germano che, accelerando il passo, raggiunge la Iacovoni. Una volta alle sue spalle la chiama, senza ricevere una risposta e risentita le chiede: «*Ma mica te la sei presa per quel coglione di mio cugino?*». Il regista utilizza, in sequenza, il p.p. di Daniela, quello di Caterina e, infine, quello di Margherita che osserva le due.

La ragazzina di Montalto sembra non sentire le parole della sua compagna e questa insiste. Caterina si ribella alla Germano urlandole contro: «*Lasciami stare!*» e la allontana da sé. Daniela non può accettare un affronto del genere da una ragazza di cui ha una bassa considerazione e, dopo averla raggiunta di nuovo e averle detto con cattiveria: «*Come ti premetti?*», la spinge a terra. Il professore e le altre compagne accorrono a vedere cosa sia successo. Caterina nel rialzarsi prende un bastone e fa per scagliarsi contro la rivale, ma viene bloccata dall’insegnante, fino a quando non riesce a liberarsi e a fuggire da scuola. Margherita, davanti al prof., accusa la Germano di aver spinto la sua amica. Gli animi delle due si scaldano e dall’essere inquadrare in campo e controcampo, la m.d.p. le osserva scontrarsi in un campo a due (capiremo fra poco il motivo di tale scelta). Dietro di loro, alcune compagne intervengono a sostegno delle motivazioni dell’una o dell’altra, come Martina che, dopo aver preso un pugno sul naso da Daniela, cade a terra.

69. Il padre di Caterina arriva a scuola (01:18’:16” - 01:18’:38”)

La steadycam va incontro all’agitata segretaria, mentre nel chiostro della scuola accoglie l’arrivo del padre di Caterina, chiamato dal preside per quanto successo. Mentre la donna lo accompagna in presidenza l’uomo si lamenta: «*Io non capisco veramente in questa scuola i ragazzi entrano, escono, fanno come gli pare. Io, stavolta, glielo dico al preside*». Ma quando sta per entrare viene bloccato dall’assistente amministrativa, perché il dirigente scolastico è impegnato a parlare con altri Signori: Germano e Rossi Chaillet. Giancarlo si allontana dalla porta e, con tono ironico, alzando la mano sinistra esclama ad alta voce: «*Certo... Ubi maior, eh*» e sbuffando aspetta il suo turno. La locuzione latina utilizzata dal padre di Caterina nella sua forma completa sarebbe: “Ubi maior minor cessat” che tradotta letteralmente significa “dove vi è il maggiore, il minore decade”. L’uomo ormai ha capito di non contare nulla in confronto agli importanti cognomi a colloquio con il preside in questo momento.

70. A colloquio dal preside (01:18’:39” – 01:19’:28”)

Dal campo largo dell’elegante presidenza dove le parole del dirigente scolastico, rivolte a Daniela, Margherita e ai loro padri, accompagnate dal suono dei tasti di un telefonino in sottofondo,

sembrano cadere nel vuoto, si passa all'inquadratura delle mani della figlia di Manlio, impegnate a messaggiare sul cellulare. Il primo richiamo del padre non ottiene alcun effetto (una cosa simile è capitata al matrimonio di Armando), fin quando l'uomo non è costretto a metterglielo sul tavolo perché le arriva un messaggio. Dall'altra parte, il papà di Margherita obbliga la figlia a sedersi in maniera corretta. Da questi atteggiamenti ci rendiamo conto come le due ragazze, seppur appartenenti a due correnti politiche differenti, siano uguali nel totale disinteresse per la scuola e l'autorità. Nel frattempo, il preside continua a ripetere: «*La dialettica delle idee, anche aspra è un'esperienza formativa indispensabile a patto che non si degeneri in rissa come, invece, purtroppo accade, delle volte, nelle più alte istituzioni del nostro Paese [...]*» e nel concludere il suo discorso ammicca a Manlio per il riferimento alla politica nazionale.

Dopo aver ringraziato i due padri per essersi scomodati, il dirigente scolastico li saluta ed esce dalla presidenza insieme alla segretaria e al prof. di educazione fisica. Manlio e Lorenzo chiedono invano alle rispettive figlie di darsi la mano e fare pace.

71. Giancarlo è sconfitto (01:19':29" - 01:20':48")

Il preside è al telefono con la polizia e cerca di farsi passare l'ispettore. Giancarlo, accanto al dirigente, guarda sconsolato nel vuoto ripensando dentro di sé al trattamento riservatogli, poiché è una persona comune. Ad un certo punto, il padre di Caterina si gira e vede uscire dalla presidenza Margherita e Daniela con i loro padri. La steadycam si dirige verso Manlio e Lorenzo, ormai entrati in confidenza, come testimonia anche l'inquadratura a due, scelta dal regista, mentre dialogano.

Iniziano con il ricordare di essersi conosciuti in un noiosissimo dibattito televisivo e poi l'onorevole, posizionatosi vicino al padre di Caterina, ma senza accorgersi della sua presenza, dice a Lorenzo di aver letto il suo articolo e di averci trovato degli spunti molto interessanti.

Giancarlo ascolta, girato per non farsi notare, fin quando il suo sguardo non incrocia quello del politico che nel presentarlo all'altro genitore (il professore) nemmeno si ricorda il cognome. La considerazione di Manlio verso il padre di Caterina viene a galla nel momento in cui gli chiede se può fare qualcosa, ma accortosi di essere stato richiamato dal suo assistente che gli indica l'orologio, alla fine, si rivolge solo al padre di Margherita dicendo di essere in ritardo.

I due, dopo aver salutato Giancarlo, vanno via e la camera, ruotando, torna a portare in p.p. il prof. di ragioneria mentre si avvicina all'uscita.

Manlio e Lorenzo (destra e sinistra) scendono le scale assieme, ridendo come due vecchi amici. Le teorie di Giancarlo sulle conventicole, su certi salotti, sembrano trovare definitiva conferma nella scena a cui ha appena assistito e, sentendosi ormai sconfitto, non reagisce nemmeno alle parole del preside: «*Mandano una volante, saranno qui fra poco!*». Il papà di Caterina continua a guardare i due salutarsi con una forte stretta di mano e un bacio. Una musica malinconica e il p.p. di Giancarlo, di nuovo con lo sguardo perso nel vuoto, conclude la sequenza.

72. Caterina vaga per Roma e poi decide di tornare a casa (01:20':49" - 01:22':18")

In campo lungo, Caterina cammina con le mani in tasca su di un ponte sul Tevere. È triste, come racconta il suo p.p., e con gli occhi guarda per terra. Uno stacco e la m.d.p. la intravede fra le auto che passano, seduta, con il volto fra le mani, dall'altro lato della strada. Riprende a marciare e con una dissolvenza incrociata ritorna in p.p.: è sera e la ragazzina è seduta in un bus. Ancora una dissolvenza incrociata e questa volta è ferma, sempre in p.p., nell'attesa di poter attraversare una strada. Caterina sta rientrando a casa e, non appena giunge nel cortile del suo palazzo, cerca di nascondersi dietro alcune piante per non farsi vedere dalla volante della polizia (osservata in soggettiva), parcheggiata sotto casa sua. È in attesa di escogitare un piano per rientrare, senza farsi vedere dalle forze dell'ordine.

La soluzione arriva alle sue spalle: è il ragazzo straniero di cui è innamorata che, dopo aver capito la situazione, la nasconde con il proprio corpo e la fa entrare in una cantina del palazzo.

73. A casa di Edward (01:22':19" - 01:26:'01")

Caterina e il ragazzo salgono di corsa le scale. Uno stacco e siamo dentro l'appartamento in cui entrano i due giovani. In sottofondo, sentiamo la voce della madre del ragazzo al telefono con il padre, stavolta è tranquilla. All'inizio del film, quando Caterina si affaccia per la prima volta alla finestra di camera e guarda nella stanza di Edward ascolta in lontananza il tono alterato della donna, mentre parla al telefono con il marito. La donna è tanto presa da quella telefonata da non accorgersi della presenza della ragazza, che viene portata velocemente dal giovane in camera propria.

Appena entrata nella stanza del ragazzo, Caterina si guarda attorno: sulla parete c'è un cartonato dei Blues Brother, un cartello di pericolo con il nome del gruppo musicale Pearl Jam e il titolo dell'album *Yeeld* (datato 1998 e considerato un punto di svolta nella storia dei Pearl Jam perché, per la prima volta, tutti i suoi componenti hanno partecipato all'ideazione e alla scrittura dei testi) e, vicino alla porta, un amplificatore.

La protagonista dice al suo amico: «*Sono scappata da scuola e mi sa che ho fatto un casino*». La risposta a questa considerazione è semplice, basta sedersi sul letto, aprire gli scuri e, attraverso i vetri della finestra, osservare in soggettiva la tragedia in corso. Giancarlo si allontana da una poliziotta e raggiunge Agata in un'altra stanza, dove sono presenti: la moglie, Fabio e la badante.

La m.d.p. stacca su Caterina, in p.p., preoccupata per la mamma. A questo c'è una soluzione: il ragazzo le passa il telefono per chiamare la famiglia. La camera, posizionata alle spalle dei due giovani, concentra l'attenzione dello spettatore mettendo a fuoco le finestre di casa Iacovoni, dove in una di queste osserviamo Agata, con accanto Fabio, che risponde alla figlia.

La ragazza la rassicura, fra poco sarà di nuovo con lei e attacca. Prima di farlo chiede al giovane: «*Cioè in pratica da qui vedi tutto?*». E lui risponde: «*Come in soap opera, tuo padre è un po' pazzo. Tu un giorno torni tutta vestita grunge, no logo, un altro come pop star, tipo Jennifer Lopez. Tu scendi da grandi macchine con autista oppure sei accompagnata da ragazzi in motorino che cerca di baciarti. Chi sei veramente tu?*». Caterina non sa cosa dire e sorride, perché piacerebbe tanto anche a lei saperlo.

Edward, su richiesta della giovane, continua a dire cosa ha visto: «*Non dovrei dire, per rispetto di privacy, comunque vediamo – inizia un suono di chitarra elettrica – tuo padre di notte cammina sempre avanti e indietro per la casa, ma il vero mistero è tua madre. Quando lei è sola fa cose nonsense, parla da sola, fa tutti discorsi arrabbiati verso una sedia sola e, qualche volta, con quel signore lì lei piange e lui consola lei. A volte parlano molto e ridono come bambini. [...] Però personaggio del mio cuore sei tu. E infatti sto un pochetto emozionato che sei qui. Vorrei chiedere l'autografo a te*».

Nonostante l'imbarazzo per quella dichiarazione, Caterina gli chiede come si chiama e, finalmente, scopre sia il nome, Edward, che la sua nazionalità, l'Australia. La ragazza vorrebbe rimanere a parlare con lui perché è l'unica persona con cui si sente libera di essere se stessa, senza doversi preoccupare di alcun giudizio, ma i suoi occhi non possono fare a meno di osservare quello che succede a casa e decide di rientrare.

Edward torna alla finestra di camera sua, accende una sigaretta e continua a guardare la soap opera nell'abitazione di fronte, dove Giancarlo, agitato, discute con Agata e Fabio. Osserva la volante della polizia lasciare il cortile e poi Caterina entrare nel palazzo. Si siede sul letto e, in soggettiva, controlla la reazione dei tre verso la ragazza: la madre e Fabio la accolgono felici, mentre il padre gli si scaglia contro, con l'amico d'infanzia che cerca di fermarlo.

Dal p.p. di Edoardo, riflesso nel vetro, con in mano il cellulare, la messa a fuoco è sulla finestra di fronte in cui il padre, distratto dallo squillo telefonico, lascia perde per un attimo la figlia e questo le permette di rifugiarsi in cameretta sua, dove prima di chiudere le tende dell'infisso ringrazia il ragazzo a distanza.

73. Il padre di Caterina si sfoga (01:26':02" - 01:29':37")

Caterina, inquadrata in p.p., ascolta la musica con le cuffiette (continua la musica della scena precedente) e il suo sguardo triste è rivolto verso il soffitto. La m.d.p. si muove leggermente verso l'alto e il fuoco passa sulla madre che entra con molta delicatezza nella stanza. La ragazza non si accorge di nulla finché la donna non si avvicina e la tocca delicatamente per invitarla ad andare a cena (la musica si abbassa dolcemente, fino a terminare). Dopo un primo rifiuto, Agata riesce a convincerla e le due escono dalla camera.

La madre corre in cucina, mentre Caterina si ferma in piedi appena arrivata in soggiorno. Si va a sedere solo quando il padre, già a tavola e con la TV accesa in attesa del telegiornale, la chiama a sé (nel frattempo abbassa il volume). Sul p.p. della figlia sentiamo la voce di Giancarlo: *«Volevo chiederti scusa Caterina, papà ti capisce benissimo non è colpa tua. Tu sei come me, noi siamo due vittime. Avresti dovuto vedere quei due... i padri delle amiche tue... pappa e ciccia, tutti e due dello stesso partito, di quelli che sanno come si sta al mondo. Le figlie, l'amiche tue, fatte con lo stampino, identiche... quella è gente privilegiata, noi per loro siamo niente»*. Agata prende coraggio e sottovoce dice: *«Giancarlo per favore...»*, ma il marito le risponde: *«No stavolta famme parlà, stavolta famme parlà perché è importante... Noi, noi (prende la moglie e la figlia per le braccia e le scuote come a dire "svegliatevi") siamo persone che possono contare sui propri sforzi. Allora io una volta pensavo che, proprio grazie a questo, ce la potevamo fare e invece me so sbagliato. È tutto inutile Caterina»*.

La moglie tenta di intervenire nuovamente per cercare di farlo smettere, l'uomo si altera e dopo aver sbattuto un pugno sul tavolo, continua la sua amara considerazione urlando verso Agata: *«È così, ci escludono, ci trattano come giocattoli. Siamo dei pupazzi che non si possono permettere un cazzo nella vita capito? Nemmeno, nemmeno una soddisfazione sul lavoro, una bella casa, un po' di rispetto da parte degli altri... Niente!!!»*. Come se nulla fosse successo, Giancarlo prende il telecomando per alzare il volume alla TV, ma niente sarà più come prima. Agata, per la prima volta, si ribella al comportamento autoritario e distruttivo del marito, e inizia a scaraventare a terra, uno dopo l'altro, tutti i piatti vuoti posati sulla tavola.

Caterina è spaventata da tale comportamento e la donna si ferma solamente quando il marito, anch'esso sorpreso, con un cenno della mano le chiede di non gettare per terra anche la zuppiera con la pasta. Giancarlo alza il volume della TV e mentre la mamma spazza da terra i cocci, sua figlia, ancora spaventata, le chiede se sta bene.

Se all'inizio del film il padre rifiutava la pasta per mangiare l'insalata, stavolta, appena assaggiati i rigatoni esclama: *«Boni»*. La scenata di Agata è servita a qualcosa.

74. L'esame di terza media (01:29':38" - 01:30':42")

Nel corridoio della scuola, Daniela e le sue amiche inseguono un ragazzo per levargli la maglietta. In p.p. vediamo la Germano che, rivolgendosi a Caterina, seduta a un tavolo per ripassare qualcosa prima dell'esame orale di terza media, dice: *«Cate sono pazzze!!!»*.

Da un'aula esce Margherita e, dopo aver tranquillizzato un suo compagno in attesa di entrare, fa la stessa cosa con la Iacovoni: *«Stai tranquilla non c'è bisogno che ripassi è una cazzata»*.

Caterina si alza e va dall'amica che qualcosa di buono può ancora fare, come farle capire che deve provare a entrare al Conservatorio di Santa Cecilia.

La discussione fra le due si interrompe perché il bidello chiama Caterina a sostenere l'orale. Margherita dà un abbraccio sincero all'amica e, dopo averla salutata, va via con Martina. Le strade di Caterina, Daniela e Margherita sono ormai divise.

75. Giancarlo si scopre ancora innamorato di Agata (01:30':43" - 01:31':34")

Giancarlo versa del carburante all'interno della moto, poi, inquadrato in p.p., guarda verso l'alto (in sottofondo sentiamo il fischio delle rondini e un mormorio di persone). Posata la tanica con la benzina per terra, e chiuso il tappo del serbatoio, sale a cavallo della moto. Di nuovo in p.p., mentre guarda verso il cielo con gli occhi chiusi, sentiamo il motore avviarsi. Nel totale, l'uomo è soddisfatto: sgassa, guarda ancora in alto e parte. Il brano "Gli arredi festivi" (più volte utilizzato nel film e tributo al *Nabucco* di Verdi) accompagna Giancarlo mentre, felice, raggiunge in moto il portone di casa, scende dal mezzo e dopo aver urlato a squarciagola: «*Agataaaaaa!!!!*», con gli occhi rivolti verso il suo appartamento, suona al citofono: «*Ho capito tutto amore mio, io e te con la moto...*», ma viene interrotto dalla voce della badante: «*La signora sta su in terrazza per i panni*». L'uomo esce di campo correndo.

76. Giancarlo fa una brutta scoperta (01:31':36" - 01:32':21")

Sulle note dello stesso brano musicale, ma in crescendo, Giancarlo arriva in terrazza. La m.d.p. lo segue mentre cerca la moglie: va in una direzione e non la trova. Saranno le risate della donna, sentite in sottofondo, a guidarlo. E la camera, nel seguirlo, rimane alle sue spalle non a caso: il marito osserva Fabietto e Agata (stavolta allegra) flirtare. Fra Giancarlo e la nuova coppia c'è un cancello: nonostante abbia capito i propri errori è arrivato in ritardo e la porta del cuore di Agata è chiusa. Il pezzo musicale termina e al professore non rimane che nascondersi per ascoltare, in segreto, i due. La moglie non vuole lasciarlo perché teme per lui, per il suo equilibrio: «*[...] Ma poverino non lo vedi, non ce la farebbe mai da solo*». Il p.p. di Giancarlo, dietro al muro, lo mostra sconvolto. La m.d.p. torna sulla coppia che osserva il cancello sbattere e, senza dare troppo peso a quanto successo, riprendono ad amoreggiare: questa volta è Agata a provocare.

77. Caterina viene a sapere che il padre è scappato di casa (01:32':22" - 01:33':07")

La m.d.p., su steadycam, effettua un movimento panoramico dall'alto verso sinistra per abbassarsi e seguire Caterina che, dopo aver sostenuto l'esame, entra felice nel cortile di casa.

Improvvisamente il suo sguardo s'incupisce: Edward le si avvicina e le dice qualcosa. La ragazza corre verso la mamma per abbracciarla e in voice over racconta: «*Quando sono arrivata a casa tutti erano agitati, perché papà era uscito con la moto senza avvertire nessuno. Avevano chiamato tutti gli ospedali e la polizia ma nessuna notizia. Così anche il giorno dopo e quello dopo ancora. Nemmeno una telefonata, nulla [...]*».

La steadycam segue, in campo medio, mamma e figlia camminare per il cortile, seguite da Fabio e dalla badante (alcuni condomini chiedono cosa sia successo), finché, dopo averli lasciati uscire di campo, torna a inquadrare un gruppo di ragazzini impegnati a fare qualche scambio con la palla.

Uno stacco e la camera carrella a destra, inquadrando progressivamente un set televisivo con una gigantografia del volto di Giancarlo, felice, sullo sfondo. La carrellata termina sulla conduttrice (fittizia), inquadrata a mezzo busto, di un'importante trasmissione televisiva (citazione del programma *Chi l'ha visto*, a cui si sono rivolti i familiari dell'uomo scomparso per cercare di ritrovarlo. La presentatrice (alle sue spalle compare un'altra foto di Giancarlo in p.p., più seducente e impenetrabile) legge una parte del libro, scritto da Giancarlo, in cui scrive: «*Lascero tutto e tutti. Via da questo mondo di mediocri e di furbi e andrò in cerca di quell'altrove che è dentro di me da sempre; un altrove fatto di vento e di spuma delle onde*». Quando la giornalista cita la frase finale, la foto sullo sfondo cambia di nuovo: è sempre l'immagine in p.p. del professore scomparso, ma stavolta è tornato sorridente.

Avendo messo in pratica quanto descritto nelle sue pagine, Giancarlo può sentirsi finalmente felice.

78. Zia Adelina è morta (01:33':08" - 01:33':19")

Dal quadro della TV, sintonizzata sul programma dedicato agli scomparsi, la conduttrice commenta di non voler esprimere alcun giudizio sul libro. La m.d.p. effettua un travelling panoramico dall'apparecchio acceso verso destra per farci vedere zia Adelina, ormai deceduta, nel letto. L'audio della trasmissione sfuma e lascia il posto al voice over della protagonista: *«Tra l'altro, quella sera di fino giugno è venuta a mancare la zia, che si chiamava Adelina e tutti dicono che era molto bella e, da ragazza, sognava di fare la cantante lirica».*

79. La tumulazione di zia Adelina (01:33':20" - 01:33':43")

Siamo al cimitero e un carrello laterale verso destra mostra, in campo lungo, la tumulazione di zia Adelina, a cui assiste un gruppetto di persone. Caterina, sua madre e Fabio piangono. In voice over, la ragazza commenta quanto accade: *«E alla cerimonia funebre tutti noi abbiamo finalmente dato il via alle lacrime. Ognuno forse per un motivo diverso. Ma, con il passare dei giorni e delle settimane, è successa una cosa stranissima, che quel fatto brutto sembra già che sia avvenuto tanto tempo fa».* La scena si conclude con il lavoro del muratore che poggia un mattone sopra un altro per chiudere il loculo funerario.

80. In partenza per le vacanze estive (01:33':44" - 01:34':44")

Edward, dalla finestra di camera sua, osserva Agata e Fabio che sistemano una valigia nel bagagliaio. Il ragazzo è talmente attento nel cercare di vedere Caterina da non sentire nemmeno il campanello di casa. Ad interromperlo arriva la mamma che, in inglese (sullo schermo appaiono infatti i sottotitoli) dice: *«C'è Caterina alla porta, ma non vuole entrare».* Edward esce di camera correndo.

La ragazza, fuori dalla porta, fa le prove su cosa dire al giovane di cui è innamorata, fin quando non decide di andarsene perché non trova le parole giuste. Inizia a scendere le scale, ma il ragazzo australiano la chiama e la raggiunge prima che sia troppo tardi. Caterina lo invita al mare a Montalto Marina, dove sta andando per passare le vacanze estive, ma viene a sapere che il suo innamorato tornerà a Sidney perché, come le dice lui stesso: *«In nostra soap opera i miei genitori hanno deciso che si amano ancora... speriamo».* La ragazza è dispiaciuta, forse non si vedranno più, e il ragazzo prosegue: *«È stato bello conoscerti, Caterina»* aprendo le braccia per salutarla. Ma la giovane, dopo aver risposto: *«Si va beh»*, guardando fissa a terra, se ne va.

Edward nell'osservarla esclama: *«Ciao...eh»*, ma lei non risponde e, come sentiamo dal rumore dei suoi passi, continua a scendere le scale.

81. Caterina bacia Edward (01:34':45" - 01:35':52")

Caterina e sua mamma escono con l'auto dal cortile di casa. A dare una mano con la manovra ci pensa Fabio, che prima di far partire la donna le raccomanda prudenza e di fare uno squillo quando arriveranno. Presto i due adulti si rivedranno, perché fra pochi giorni lui la raggiungerà.

Caterina, nel voltarsi indietro, vede Edoardo salutarla e lei contraccambia timidamente. Ma quando Agata sta per far partire l'auto, la figlia la ferma e, senza darle spiegazioni, scende dalla piccola utilitaria e corre, seguita alle spalle dalla steadycam, verso il ragazzo australiano. Agata e Fabio rimangono a guardare. Appena è di fronte al giovane (il regista utilizza sempre un campo a due), finalmente, gli esterna i propri sentimenti: *«Se un giorno ci rivediamo vorrei che io e te... cioè mi piacerebbe tanto essere la tua ragazza»*, quindi lo bacia e dopo averlo ringraziato corre di nuovo verso l'auto. Fino a questo momento sono stati i ragazzi a prendere l'iniziativa e a baciarla all'improvviso: Cesarino, prima della partenza per Roma, e poi Gianfilippo nel riaccompagnarla a casa dopo la festa. Adesso Caterina non si vergogna più di esternare ciò che sente e lo fa senza paura del giudizio degli altri; la sua crescita passa anche da questa presa di coscienza.

Giunta di nuovo dalla madre, dopo averle detto che quel ragazzo le piace da pazzi, chiede di partire velocemente. Cerca di lasciarsi alle spalle il dolore per quell'amore appena sbocciato e già interrotto dalla partenza di Edward.

Un'ultima raccomandazione da parte di Fabio perché le due chiamino appena arrivate e l'auto si allontana. Il papà non è stato dimenticato, come dice Caterina in voice over: «*Sto di fatto che alla misteriosa fuga di papà non ci pensiamo quasi più, forse perché segretamente, ovunque si trovi adesso, speriamo sia più felice*».

82. Tutti al mare (01:35':53" - 01:36':48")

Fabio si comporta in maniera completamente differente da Giancarlo nei confronti di Agata. Le piccole attenzioni verso la donna, viste e sentite nella scena precedente, ne sono una riprova.

E se queste non fossero state sufficienti, a farci capire il momento di grande serenità e di gioia vissuto dalla mamma di Caterina, ce lo conferma, sempre in voice over, sua figlia: «*[...] in generale il suo umore è buonissimo [...]*», e le immagini che mostrano Fabio in mezzo ai parenti di Agata mentre gioca e si diverte con loro. Giancarlo, invece, cercava ogni volta di evitarli come degli appestati: rinchiudendosi in camera o appartandosi in un angolo della sala, come capitato durante la tombola di Natale.

Si passa per stacco sul p.p. di Caterina, seduta in riva al mare a fare i compiti delle vacanze. Cerca di dare una spiegazione alla propria serenità traendo ispirazione da un documentario scientifico visto alla TV, ma è improvvisamente interrotta dall'arrivo di Cesarino alle sue spalle. Il cugino, dopo averle tolto il quaderno, la prende per mano e la trascina in acqua. Mentre i due ragazzi fanno il bagno, in voice over e sulle note del *Don Pasquale* di Donizetti, Caterina conclude la considerazione riguardo al documentario: «*Dicevano che, al contrario dei pesci che, con i loro occhi, guardano di lato, e delle mosche che, invece, guardano dappertutto, noi umani possiamo solo guardare avanti*».

83. Caterina realizza il suo grande sogno (01:36':49" - 01':37":29")

Nel corridoio centrale di una sala da concerto la m.d.p. carrella verso il palco dove è presente l'orchestra, con il maestro impegnato a dirigere l'esecuzione. Sentiamo anche il canto di un coro, ma la posizione della camera, che inquadra dal pavimento il palco, non ci permette di vederlo, finché non avanza salendo – sulla parte bassa dello schermo compare la scritta: “Conservatorio di Santa Cecilia - Roma - saggio finale (I – II e Vanno)” – e, dalle spalle del maestro, scende verso il basso per terminare il movimento sul coro dove, in campo largo, vediamo Caterina. Una prima dissolvenza incrociata e la camera si avvicina al p.p. di Caterina. Segue una seconda dissolvenza, dopo la quale si ripete il solito movimento di macchina: questa volta però siamo nel finale del brano e la ragazza di Montalto è sorridente, non solo perché è soddisfatta della prova, ma perché è riuscita a coronare il suo grande sogno: entrare al Conservatorio di Santa Cecilia.

Il testo ascoltato nel finale, tratto dall'Atto Terzo del *Don Pasquale* (1843) di Gaetano Donizetti, riassume in pochi secondi tutto quello che si è visto nel film:

*«Che interminabile andirivieni!
Tin tin di qua, tin, tin, tin, tin
In pace in attimo giammai si sta (...)*»

Quando il canto del coro si conclude sui Titoli di coda, nel fragoroso applauso del pubblico, sentiamo Cesarino gridare: «*Brava Caterina!!!*», proprio come era successo all'inizio del film, nella sala di Montalto dove la polifonica municipale si riuniva per le prove.